SAGGIO
SOPRA LE
AFFEZIONI VAPOROSE DE' DUE SESSI
CONTENENTE

Un nuovo metodo di trattar queste malattie fondato sopra delle Osservazioni

OPERA DI

M.r POMME FIGLIO
Dottore di Medicina in Mompelier

tradotto dal Francese nell'Italiano.

Medicus si suffecerit ad cognoscendum, sufficiet ad sanandum. Hipp. cap. xx.

IN NAPOLI MDCCLXV.
PRESSO GIUSEPPE RAIMONDI
Con licenza de' Superiori.

PREFAZIONE.

'Umanità patisce, e da molto tempo si lagna de' mali che la molestano. Noi restaremo in una vergognosa indifferenza? I lamenti d'alcuni, e li rimproveri d'altri non ci obbligaranno a procacciare soccorsi a tante vittime sfortunate, che con tanta premura lo bramano? Io non so per qual fatalità i Medici hanno sempre sdegnato d'istruirsi sopra gli attacchi vaporosi. Non so anche perchè essi si sono sempre fatta una legge di seguitare sempre appuntino il metodo degli Anziani. Comecchè, io rispetto, come essi, questi Oracoli della Medicina, e che amo non allontanarmi dal metodo, che ci hanno dato; pure non siamo obbligati di lasciarlo più di una volta quando certe circostanze lo richiedono? I tempi, le stagioni, il modo di vivere degli uomini hanno cambiato; era di mestieri, che le malattie (frutti ordinarj de' loro disordini) cambiassero ancora di carattere. I secoli caduti hanno avuto i loro mali, e rimedj; questo, in cui viviamo ha i suoi mali, ed anche i suoi rimedj. Oggi le malattie vaporose abbracciano i due terzi del-

410

delle malattie croniche, ed io ardisco dire, che esse sono le fedeli compagne di quelle, che giornalmente vediamo. Se questo male è diventato tanto comune, noi dobbiamo procurare di conoscerlo sotto le sue diverse metamorfosi, per poterlo attaccare con tanta fermezza, mentre egli si mostra sotto tante specie.

Alcuni Autori hanno descritto queste malattie con tutta l' applicazione possibile. La fedeltà de' ritratti che fanno, dimostra il loro gran genio; ma la cura che essi stabiliscono ritrovasi così soda, come la loro Teorica è brillante? La causa immediata viene ricavata dall' esperienza, e dagli effetti de' medicamenti? Ella è dunque sodamente stabilita per non trovare veruna contradizione? Quivi sta la forza del Medico Clinico. L' osservazione, essa sola deve mostrare il vero dal falso, e dare delle regole sicure e costanti di una malattia tanto più crudele, quanto fu men conosciuta e più dispreggiata, e che tosto infettarebbe il resto del genere umano, se non si opponesse un freno alla sua rapidità.

Per molto tempo sono stato pensieroso so intraprender dovessi un opera così penosa. Gli ostacoli, che in quantità si rappresentavano, mi hanno più di una volta scoraggiato.
Non

Non vi è della temerità di volere, mi diceva io stesso, aprire un nuovo metodo? Malgrado le osservazioni sicure che tengo dall' esperienza, posso adularmi di arrivare a termine di distruggere tant' invecchiati pregiudizj, sostenuti dall' autorità di tanti grandi uomini? Io confesso, che se mi aspettassi di provare a questi languenti al sollievo de' quali io travaglio, che li corroboranti, e tutte le specie de' cordiali, che fanno il regolamento del loro vitto sono rimedj opposti, e che conviene ricorrere a' contrarj; io non intraprenderei quest' opera: ma come io devo parlare con uomini, che pensano giusto, non ho più difficoltà, persuaso, che se io venissi a sbagliare, essi medesimi mi mostrarebbero il vero.

Io descriverò con attenzione i diversi sintomi in generale della malattia di cui favello, come anche della diversità distintiva che ha con molte altre; e per arrivare alla cura mostrarò prima la causa prossima, ed immediata, sopra la quale io stabilisco il mio sistema. Prego il lettore di voler perdonarmi gli errori, ch' io potessi aver commessi.

L' importanza della materia, lo rifarà ampiamente delle trascuragini che la mia

penna non ha potuto corrigere. Gli uomini che hanno una professione faticosa che richiede un travaglio assiduo, ed uno studio così diverso, che necessario, non hanno sempre tempo di raffinare il loro stile. Coloro che l' hanno fatto sono infinitamente stimabili: quanto a me confesso, che ho di bisogno di molta indulgenza sopra questo punto.

SAG-

SAGGIO

SOPRA LE

AFFEZIONI VAPOROSE

DE' DUE SESSI

Con osservazioni quanto curiose, altrettanto interessanti per la cura di queste malattie.

Definizione dell' affezioni vaporose coll' esposizione de' loro sintomi.

O chiamo affezione vaporosa, quell' affezione generale, o particolare del genere nervoso, la quale va producendo l' irritabilità, ed il raccorciamento. Questa affezione vien chiamata isterica fra le Donne, perchè gli antichi riguardavano i diversi disordini dell' *utero* come l' unica causa di queste malattie. Vien chiamata ippocondriaca fra gli Uomini, o melanconica; per-

perchè i medesimi autori ne hanno assegnato la causa negl' ippocondrj, e nelle viscere del basso ventre.

La numerazione de' sintomi delle malattie vaporose tanto varia, quanto essa è distesa. Il Proteo nelle sue metamorfosi secondo l' espressioni di Sidenam, ed il Cameo sotto i suoi diversi colori non esprimono, che debolmente loro varietà, e loro bizzarria. La testa più, o meno si ritrova lesa, vi si sente un peso, che disturba le funzioni. E qualche volta un dolore vivissimo occupando poca circonferenza, che si chiama chiodo isterico fra le Donne. Molte hanno l' incommodo del battimento delle arterie temporali; altre si lagnano di un freddo nella sommità della testa. La maggior parte hanno del rumore nell' orecchie, delle vertiggini, de' spaventi, de' terrori, tremando per tutto il corpo, stanchezze, dolori, incordamenti &c. La tristezza, la malinconia, la scoragiatezza avvelenano tutti i loro passatempi: la loro imaginazione si turba: esse ridono, cantano, gridano, e piangono senza motivo. Esse rendono molti fiati per la bocca, e rutti acidi, e nidorosi: esse hanno uno sba-

sbadigliamento incomodo, e qualche volta male ne' denti: la maggior parte sono esposte alle suffocazioni spaventevoli. Alcune provano una tosse secca, che qualche volta diviene convulsiva; l' emoptisi, il singhiozzo, le palpitazioni del cuore sono ivi assai communi; alcune volte esse sono così violenti, che si possono sentire presso d' alcune persone magre: si sentono ancora de' battimenti nel basso ventre, che si riportano alla celiaca, alla mesenterica superiore, o all'aorta: il polso è picciolo, ineguale, intermittente, ed anche estinto in alcuni parossismi; alcune volte vi è febbre, ma di raro. Le ammalate si lagnano comunemente di un fastidio, di nausee, e sono tormentate dal vomito, il quale qualche volta è così violento, che rassomiglia alla passione iliaca: sentono de' rumori, delle stirature, e de' dolori nelle viscere, ed anche de' dolori colici li più acuti. In queste circostanze, il ventre si ritrova duro, e sollevato; molte dicono sentire il moto di una specie di palla; questa ondulazione qualche volta ha fatto (come io medesimo ho osservato) quello che fa una serpe, e si fa sentire dal basso ventre alla gola, la quale soffre

fre uno ftrangolamento più, o meno violento; il fluffo, o la coftipazione, le orine chiare, la loro totale foppreffione, o la loro ritenzione, fono ancora fintomi familiari alle due affezioni vaporofe; come anche il freddo, ed il caldo, che vanno variando; il caldo fi fa principalmente fentire nel dorfo, il quale fuol' effere anche il luogo de' graviffimi dolori. Le ammalate fi lagnano anche de' formicolamenti, e degl' incordamenti nelle gambe, che vanno difturbando il lor ripofo: fi vedono anche in quefta parte de' gonfiori, sù i quali l' impreffione del deto non comparifce, e che collo ftar in letto non ifcomparifcono. Tali fono i fintomi più ordinarj, che caratterizano le affezioni vaporofe dell' uno, e dell' altro feffo, e che vanno talmente confufi, come dice Sidenam, che vi è della difficoltà a poterli diftinguere. *Si tamen affectiones Hypocondriacas vulgo dictas cum mulierum Hystericarum fimptomatis conferamus, vix ovum ovo fimilius quam funt utrobique phænomena deprehendemus* (1). Ma l' affezione ifterica e fuggetta a paro-

(1) *Sydenham, in epiftol. ad Guillel, in tota M. D. tom. 1. pag. 246.*

parosismi, che tengono del periodico, e che hanno sintomi particolari. Essi si manifestano comunemente, per una oppressione, o strangolamento nella gola, per la difficoltà nell' inghiottire, per la perdita della parola, per la suffocazione, per una specie di profondo sonno, che leva tutti i sentimenti. Qualche volta esse perdono la cognizione così prontamente come nell' Apoplessia; ciocchè ha ingannato più di una volta coloro che hanno trascurato di esaminare in quel tempo lo stato della mascella, la quale nell' insulto isterico sta in convulsione. Alcune volte il parosismo isterico è accompagnato da convulsioni le più terribili, poco diverse dall' epilettiche: in questo stato, i muscoli della respirazione, e del basso ventre soffrono urtate gravissime, e quei ultimi si levano prodigiosamente. Alcune volte l'insulto isterico rassomiglia alla sincope; ma il viso pallido, ed i freddi sudori possono distinguere quest' ultimo, il quale per altro è leggierissimo; qualunque ne sia l' avvenimento; mentre che l' insulto isterico può durare varj giorni: in talune il polso alcune volte è estinto, e la respirazione si fa d' una maniera così insensibile, che non macchia il cristallo, e non

e non muove la fiamma d' un lume (1), quando si rappresenta al naso; la stiratezza del corpo più di una volta dà a cre-

(1) Il Signor Russon Dottor della facoltà di Monpelier, Medico dell' Ospidale di un campo volante di Truppe; ebbe occasione di osservare nella Città di Lunel poco distante da Monpelier una Donna presa da violenti vapori isterici, la quale si lagnava di una gran palpitazione di cuore, sentiva una palla che girava nel basso ventre, e nelle parti superiori, ove pareva volersi fermare per istrangolarla: Per volta la respirazione era assai difficile, e corta, rendeva molti fiati per alto, e per basso; il basso ventre era gonfio, vomitava delle materie ora gialle, ed ora verdi; tratto tratto aveva una specie di delirio, accompagnato con riso, sentiva dolori di testa violentissimi, li quali le disturbavano la vista, il polzo era piccolo, debole, ed intermittente, si vedevano leggieri moti convulsivi nelle braccia, nelle mani, e ne' muscoli della mascella inferiore. In questo stato violentissimo un Medico anziano ordinò delle pozioni antisteriche, e calmanti colle acque di merangolo, di artemisia, di menta, il sale sedativo di Umbergn, la tintura di castoro, il liquore di corno di cervo succinato; ciocchè non cambiò punto il suo stato, e non le impedì di cadere in una Sincope che durò due giorni e mezzo. In cotesto stato di morte, la respirazione era talmente perduta, che il fiato non macchiava lo specchio, che per più volte le fu portato sopra la bocca; dopo sessanta ore rivenne da questa sincope; felice lei ch'ebbe la sorte di esser stata assistita da due Medici che conobbero, che il suo male non era altro, che affetti isterici; altrimente come tant'altre, sarebbe stata la vittima della morte per una malattia, che di raro ammazza, e che però più di una volta manda al sepolcro quelle che in apparenza pajono morte, e che realmente sono in vita: gli umettanti, li diluenti guarirono questa sfortunata già condannata da tutti gli assistenti, a non più vivere, e per cui si andavano disponendo li onori della sepoltura.

a credere che sono morte, e da questo inganno ne può accadere il più terribile di tutti i malori: molte isteriche, anche senza moto, e senza parola, sentono tutto ciò che si dice, e vedono anche tutto ciò che si fa presso di esse: se ne son vedute ritornare in se per un sentimento di colera, contro coloro che volevano fare qualche cosa, che ad esse dispiaceva; una fra le altre, della quale un Autor moderno fa menzione, alla quale volevano applicare un vessicante, ch' essa aveva in abominio, prese così bene le sue misure, che diede uno schiaffo potente al Chirurgo, è la maraviglia fu, che di nuovo ricadde nel suo primiero stato, ma che essa fece rispettare. Qualche volta l' insulto isterico va terminandosi per sudori, e più spesso per le urine: esso può durare molti giorni, come lo dimostrarò. Le ammalate nel terminar il parosismo fanno sospiri lunghi, ed alcune volte fanno mille cose ridicole con i schiatti di riso: quando si son ravvedute esse si lagnano d' un peso doloroso e d' un imbarazzo alla testa: esse sentono un rilasciamento grandissimo, e tutto il corpo strapazzato. Tali sono le bizarrie, ed i capricci per dove si vanno

no ſcoprendo le affezioni vaporoſe tanto iſteriche quanto ipocondriache. Se vi è qualche differenza fra di loro, ciò ſarà nell'affezione ipocondriaca, la quale di raro arriva a far tanto ſtrepito, ma la quale per altro è più difficile a guarirſi.

Cauſe dell' affezioni vaporoſe.

La cauſa proſſima, ed immediata ha già ſofferto molte contradizioni. Ogni Autore che ha ſcritto ſopra queſta materia, ne ha aſſegnato una particolare. Sidenam (1) ſtabiliſce per cauſa proſſima il corſo irregolare de' ſpiriti animali, *Spirituum ataxia. Offmano* (2) l'attribuiſce alla ſtiratura ſpaſmodica de' nervi, provenenìente dal vizio della matrice fra le donne; *motus nervorum ſpaſmodicus ex uteri vitio*, e fra gli uomini egli l'attribuiſce al moto periſtaltico degl' inteſtini roverſciati: *Motus nervorum ſpasmodico flatulentus ab inverſo ac perverſo motu inteſtinorum*

(1) *Sydenham tom. 1. pag. 26.*
(2) *Offman tract. de male Hyſt. & Hyp. ſex. 1. cap. 5. e 6.*

nerum peristaltico. Il Signor Raulin (1) riconosce il medemo vizio de' nervi ch' egli chiama sensibilità del genere nervoso, o sua irritabilità; ma non lo credendo abbastanza sufficiente per produrre tanti varj sintomi vi aggiunge anche l' ostruzione particolare del basso ventre. Io non farò menzione di un' altro Autore moderno, che ha creduto, che vi fussero Spiriti prolifichi seminali, de' lieviti acidi, fermentanti, e sulfurei, &c.. Mi fermo ne' pensieri degli Autori, che hanno scritto sopra questa materia con metodi pratici, e per la sola utilità, degli ammalati, e della medicina. Io non mi fermerò ad esaminare il vero, e'l falso delle loro opinioni; animato com' essi dal medesimo Spirito d' umanità, io cercarò a guarire: che mi sia dunque dato il permesso di esporre il mio sistema, e di pronunciare dopo la mia esperienza, la quale mi obbliga a riconoscere lo spasmo, l' eretismo, o l' accorciamento de' nervi per causa prossima, ed immediata di questa affezione vaporosa, e la sola a combattere in queste malattie. Gli altri vizj, che di co-

(1) *Tratt. de affett. vap. sam. D. Raul.*

costume vanno accompagnando questa indisposizione ne saranno niente meno che gli effetti.

Sopra questo fondamento l' utero fra le Donne non avrà più materia che li vasi spermatici fra gli uomini; qualche volta essa sarà più particolarmente offesa per causa di sua struttura, e del moto de' suoi liquori. L' ostruzione di ogni viscere del basso ventre sarà l' effetto di questo accorciamento; ed il corso irregolare de' spiriti animali, sarà quello della irritabilità, e della troppa sensibilità del genere nervoso.

Ricordiamoci della enumerazione de' sintomi, e riandiamo scrupolosamente tutte le parti interne, ed esterne sottoposte a questa indisposizione de' nervi, e confessaremo che le parti nervose, e membranose sono sempre lese.

Così lo stomaco, e le viscere delle Isteriche, e degl' Ipocondriaci sono sempre le prime a patire; la cardialgia, i flati, i borborigmi, le coliche, i vomiti, non ne danno essi medesimi la prova? Le meningi saranno dunque lese al tempo loro? le vertigini, gli offuscamenti, il chiodo isterico, la sonnolenza, riconoscono esse altra causa che la loro tenzione

straor-

ſtraordinaria, ed il loro accorciamento. Il diaframma s' accorcierà nella ſuffocazione, il cuore medeſimo, ed il pericardio ne'palpiti, la veſſica nella retenzione d'urina, i cordoni ſpermatici nel loro ſtringimento, il genere nervoſo ne' moti convulſivi; e nelle convulſioni generali di tutta la macchina. In ſomma tutte le parti, che ſaranno ſottopoſte alla poteſtà de' nervi, ſaranno parimente ſottopoſte al medeſimo ſcotimento. Da per tutto ſi troverà lo ſpaſmo, l' eretiſmo, e l' accorciamento: e da per tutto ancora ſi vedranno gli ſpiriti ſpaventati, il loro moto diſordinato, perchè i nervi, che ſono i canali, e la conſerva di detti ſpiriti, ſi troveranno irritati, ed irrigiditi.

Per iſtabilir meglio la cagione che noi ammettiamo, diamo un' occhiata ſopra le cagioni, che i Patologiſti chiamano remote, cioè quelle, che danno principio a queſte malattie, e vediamo prima quali ſono le perſone, che più ſoggiacciono a'vapori. Tra le quali le Donne terranno il primo luogo: i medici ſono d' accordo che quelle, le quali abitano nelle grandi Città, e che ſono allevate nelle morbidezze, ſono per queſto motivo d'una natura più debole, e delicata, e che i loro nervi ſo-

no più ſoggetti allo ſcotimento. La vita ſedentanea, e voluttuoſa che menano alcune; le violenti paſſioni, alle quali altre s' abbandonano ſenza riſerba, e ſenza diſcretezza; le lunghe aſtinenze, l'evacuazioni ſmoderate, e principalmente le gran perdite di ſangue; la ſoppreſſione de' meſtrui, e de' lochj, ſomminiſtrano ordinariamente ad eſſe le cagioni delle loro infermità. Aggiungiamo ſopratutto, avverſità, la quale è quaſi inſeparabile dal loro ſtato. Su di che è di meſtieri ſempre informarſi, perchè queſte cognizioni ſervono molto a ſcoprire la malattia, e l' ignoranza delle medeme ſerve a renderla qualche volta incurabile. Non è l' iſteſſo delle Donne di campagna avvezzate all' eſercizio, ed al travaglio, eſſe ſaranno più robuſte in un' età avanzata, che non ſono le ſemine delicate di Città nella loro gioventù; i loro nervi ſaranno meno ſoggetti a ricevere lo ſcotimento, e l' irritazione, perchè ſaranno ſpezzati, per così dire, ed ammorbiditi per mezzo delle differenti contrazioni de' muſcoli. Per queſto le Donne degli antichi Sciti non furono giammai ſoggette a i vapori. Ippocrate ci dice ch' eſſe erano educate nell' eſercizio dell' armi, e ſervivano

vano nelle cavallerie, e che giammai si maritavano, se non dopo aver ammazzati tre inimici.

Fra gli uomini noi trovaremo applicazioni di mente d' ogni specie, letterati, solitarj, contemplativi, e melancolici, giovani dediti all' eccesso del libertinàggio, perdite smoderate, veglie continue, bevande intemperanti di vino e di simili liquori, l' abuso del tabacco e degli alimenti, senza tralasciare l' abuso, che si fa oggidì in ogni età ed in ogni stato, della cioccolata e del caffe; bevande perniciose nel nostro clima, comecchè spesso vantaggiose per quelle, che non ne fanno ordinariamente uso. Posto ciò, lasciamo di maravigliarci, se queste malattie son diventate così comuni; il modo di vivere degli, uomini che ha dato loro principio, le ha rese ereditarie.

Da padri malsani potranno essere generati figlj robusti? Se per qualche tempo compariscon tali, ciò avviene perchè la natura ha fatto tutti i suoi sforzi, e però tosto si vedono attaccati delle medesime malattie, il cui principio ha germogliato nella loro gioventù, con questo di

peggio, che ha preso nuove forze, scoprendosi così tardi. Un padre, ed una madre ipocondriaca, il cui genere nervoso, e'l sugo che ne mantiene la morbidezza, e che ne facilita le funzioni abbiano sensibilmente degenerato, non possono aver figli, che non partecipino de' medemi loro incommodi. *Villis* (1) riferisce molti esempj di fanciulle tormentate da' vapori, che avevano ereditati per successione da'loro parenti. Io potrei unirmi con lui, e citarne alcuni esempj, se non temessi di passare i limiti che mi ho prescritti, allontanandomi dal mio scopo. Mi basterà dunque d'aver riferito in generale le cagioni remote de' vapori. Posto ciò si pongano ad esame le loro azioni, e si vedrà risultarne l'accorciamento generale del genere nervoso per l'evaporazione del fluido, che serve a lubricarlo, ed a renderlo morbido, e proprio ad eseguire le funzioni vitali con ordine, e senza disturbo. Il sangue, e gli altri umori risentiranno anch' essi l'effetto di una tale costituzione? certo che sì. Quindi ne seguirà il loro condensamento, le secrezioni si depraveranno, e la circola-

(1) *Villis de motibus convulsivis cap.* 10.

lazione sarà disturbata, l' imbarazzo delle viscere, l' ostruzioni delle medesime, la distruzione de' vasi, la mancanza di nutrizione saranno dunque l' effetto dell' accorciamento; e noi vedrem terminare queste malattie per mezzo dell' atrofia generale di tutte le parti del corpo, e della loro intiera consumazione.

Cura delle Affezioni vaporose.

Avendo ritrovata la vera cagione degli attacchi vaporosi, ella sarà facile ad esser superata, allontanandosi con attenzione della pratica ordinaria. Lungi di stirare il sistema nervoso con rimedj forti, e violenti, noi faremo i nostri sforzi per allentarlo, impiegandov' i contrarj. In questa maniera, noi ristabiliremo l' elatere de' solidi, e 'l loro moto diverrà regolare; ed i fluidi che gli animano, spogliati d' ogni vizio, manterranno l' armonia, che fra di loro deve sempre regnare.

Gli umettativi, e i diluenti mi pajono i più proprj, ed anche i necessarj, ad adempire il mio oggetto; voglio dire, i bagni domestici semplici, composti,

 tie-

tiepidi, freddi ; i pediluvj , i lavativi rinfrefcanti, quelli d'acqua comune fredda, ed anche nevata , fecondo il cafo ; e la ftagione ; le fomentazioni coll' erbe emollienti ; le tifane rinfrefcanti ; l'acqua di pollo ; il fiero depuraio o diftillato ; i brodi di pollo , di teftuggine, d'agnello , di polmone di vitello , di ranocchj ; le pozioni oliofe, dolcificanti, e muccilaginofe ; in fomma le acque minerali acidule , come quelle di Yeufet, di Meine , di Vals , di Cameret , di Forges , di Paffi , di Calfabiffi ec.

Io m'afterrò di ricorrere a' pretefi antifterici, o antipafmodici , come la tintura di caftorio, l' olio di fuccino , la canfora , l' affafetida , il mufchio , la meliffa , l'artemifia , la valeriana , la matricaria, i fiori di teglia , il zafferano, l'ácqua di fiori , quella di meliffa compofta, le goccie d'Inghilterra, l'acqua di luce , ed altre infinite , come anche gli amari, gli emmenagoghi, i carminalivi, ed i purganti anche più dolci.

Quefti rimedj di una efficacia maravigliofa in molte malattie , non poffono nelle circoftanze, che teftè ho defcritte, produrre altro, fe non effetti perniciofiffimi, men-

tre

tre non mirano ad altro, che a destar fuoco, ed a mettere vieppiù in disturbo gli spiriti aggitati, che converrebbe calmare, ed ammansire, per dir così, prendendo mezzi dolci, differentissimi da quelli, che oggidì si vanno prendendo per curare le povere vittime dal male, ch'io combatto: disgraziatamente schiave di molti rimedj nocivi, e soggette a pregiudizj antichi, de' quali esse non trionfano giammai.

Io non adempirei a miei disegni se mi ristrignessi a descrivere i rimedj utili, che vogliono adoperarsi, e i contrarj per isfuggirgli. Fa di mestieri ch' io esponga eziandio la maniera d' applicargli, e 'l tempo da farne uso. Per proceder con ordine, noi quì distingueremo l' attacco ipocondriaco dall'isterico; essendo l' isterico soggetto a parosismi, che richiedono rimedj particolari.

Il parosismo isterico si fa ordinariamente sentire prima del tempo periodico de' mestrui, o dintorno al tempo stesso del periodo. Il sangue mestruo, il quale non può allora circolare agevolmente per li vasi dell' utero, tanto per l' ingrossamento, quanto per la diminuzione del diametro de' suoi canali già tesi, e corrugati,

ti, vi cagiona degli ſtrozzamenti, e delle irritazioni, più o meno veementi, ſecondo il grado della cagione, che gli produce. Queſti accreſcono la tenſione ſpaſmodica de' nervi di queſto viſcere, la quale diſtendendoſi finalmente a tutto il genere nervoſo, produce i ſintomi più ſpaventevoli dell' affezione iſterica; la ſoffocazione, la ſincope, la cardialgia, le convulſioni, e le ſorti coliche, e 'l vomito, ed altri ſintomi già noti per l' eſpoſizione che prima ne ho fatta.

Queſte ſpezie di paroſiſmi ſono alcune volte così terribili, che ſpaventano non ſolamente gli aſtanti, ma talvolta ancora il medico. Le donne ordinariamente s' arrogano il meſtiere d' aſſiſtere a queſte inferme. Il numero delle medeme, che ſi trova in un appartamento, ci ſcopre la quantità de' medicamenti, che ſi ſon recati in eſecuzione. Alcune tra loro ricorrono all' acqua della Regina d' Ungaria, all' acqua di meliſſa, o all' aceto; e non ſoddisfacendoſi di farne ſentire gli odori, non mancan mai di farne inghiottire alcune goccie, talora di buona voglia, e talora ancora per forza; con pericolo di far cadere i denti, o di fare slogar le maſcelle, ſempre convulſe, a quel-

a quelle sventurate inferme . Alcune altre, che sono più ancora da temersi delle prime, danno a bere diversi elisiri , e quintessenze spiritose, sempre nuove , e sempre in moda. E parecchie altre finalmente più discrete si contentano d'applicar empiastri sul ventre , vescicanti sulle gambe , e sulle braccia, ventose, e molt'altri rimedj, che per convenienza io tralascio di nominare , tanto più pericolosi, quanto più da vicino toccano le parti irritate . Se tutti questi rimedj mancan d'effetto, tosto si chiama il medico . Questo meglio istruito anima gli astanti, e l'ammalata ; e forma il prognostico più vantaggioso , assicurandone esser la malattia un' affezion vaporosa. Per condursi nondimeno da medico metodico, subito ei scrive una ricetta , la quale senza dubbio sarà composta d' acque antisteriche , ov' aggiugnerà la tintura di castorio , la canfora , e alcune stille di laudano liquido del Sydenam . Questo medicamento disaggradevole così pel suo odore , che per la sua forza, vien prescritto per salvar la vita a questa povera inferma, la quale lo prende, se mai può, a goccia a goccia . Il parosismo percorre intanto il suo periodo

e quan-

e quando ei terminerà, si dirà ch'il rimedio non poco ci abbia contribuito. Se l'ammalata supera questo assalto, ciò avviene perchè la sorgente degli spiriti trovasi esausta: e'l rilassamento seguela ordinaria dello spasmo, deve succedere in sua vece. Ora che ci resta più ad osservare? La lingua secca, le fauci aride, e una sete inestinguibile danno a conoscere apertamente a chichessia i funesti effetti di questi pretesi specifici: il ventre sarà teso, e gonfio; il flusso mestruo sarà soppresso, e forse forse sarà considerato come cagione del male, e non com' effetto de' rimedj. Ch' errore, che disordine! Essi si rimarranno dall'operare alcuna cosa per tutta la durata dell' intervallo del periodo, per cominciare da capo nel suo primo ritorno. Ecco quali sono le vicende del male, e della Medicina.

Come si potrà intant' ovviare a tanti errori? L' empirico risponde che ne' mali violenti son d' uopo rimedj violenti. Io lungi dal convenire con questo sistema, dico al contrario, che quanto più i mali son violenti, tanto più i medicamenti devono esser dolci. In simiglianti casi io so fare all' ammalata parecchi cristeri,

ſteri d' acqua comune fredda , e ſeguendo le circoſtanze e la ſtagione , io preferiſco l' acqua gelata . Queſto medicamento non laſcia mai di produrre il ſuo effetto . Il calore ecceſſivo delle viſcere compagno inſeparabile delle oſtruzioni , e delle irritazioni ſi calma , e s' eſtingue : la rigidezza ſminuiſce, e lo ſpaſmo ceſſa ; il celabro dianzi ſoffogato ſi dilata ; la circolazione vi diviene più libera, e gli ſpiriti animali rientrano nel primiero lor ſito , e ripigliano il naturale lor corſo. La forza di queſto rimedio , e la ſua ſemplicità, merita d' eſſere preferito al muſchio accompagnato col ſangue di drago , di cui parecchi Autori celebri ſi ſon ſerviti ; come ancora del ſolfo , della noce moſcada , e tutte le diverſe pozioni antiſteriche cotanto oggidì uſitate.

Se ſi tratta di una ſoffocazione violenta, la quale ſia d' uopo ſedare , e che 'l fluſſo meſtruo ſia totalmente ſoppreſſo, io fo metter i piedi dell' inferma nell' acqua fredda infino alle ginocchia . Queſto pediluvio, porta via una tal ſoffogazione, come ſe foſſe un incanteſimo : e ſe ciò non baſta , il bagno tiepido , e più frequentemente freddo, ſciorrà affatto il male,

male, ſenza pericolo ch'ei più ritorni. Nelle Indie orientali queſto rimedio vi è riguardato come ſpecifico, giuſto la relazione de' Medici, e delle ammalate, le quali ne hanno ſperimentato i ſalutiferi effetti. Nella Carolina meridionale, ove queſte malattie ſono endemiche, non ſi hà notizia d'altro rimedio: del che ne fa teſtimonianza il Signor Lionet-Chalmers medico di Charles-Town (1). In Inghilterra, in Iſcozia, e in Irlanda ne vantano la ſua virtù. Il Signor Cavaliere Floyer, il quale n'è ſtato l'Apologiſta, rende un così chiaro atteſtato dell'efficacia di queſto rimedio nelle malattie iſteriche, ed ipocondriache, che non può negarſi a coteſto medicamento tutto il credito, che ei merita (2). E' in verità comunque violenta ſia la rarefazione del ſangue, e degli ſpiriti, ella non può ſtar ſalda all'uſo de' bagni. Il volume d'ambedue ſi ſminuiſce per lo loro condenſamento: dal che deve ſeguirne il rallentamento de' nervi. Se 'l

(1) Vedi il Giornale Medico del meſe di Novembre 1759. pag. 388.

(2) Uſo ſicuro, e utile de' bagni freddi del Cavaliere Floyer.

Se 'l parosismo ritorna inverso il primo periodo de' mestrui, io non tralascio una segnìa dal piede: ma non passo mai oltre, o almen rare volte; perchè la segnìa, quand' è copiosa, dissecca maggiormente i nervi, privandogli del veicolo, che gli rende molli, e sdrucciolevoli, e guasta l'equilibrio, che deve passare tra fluidi e solidi. Io allora la fo precedere, e in caso d' insufficienza, ricorro a' cristeri freddi, al pediluvio, e al bagno; ma rarissimo è 'l caso, in cui i lavativi freddi non riportino intiera vittoria d' un gran numero di parosism' isterici. Aggiungo finalmente una larga bibita d'acqua di pollo, di orzo o di riso, e qualche zuppa di latte per cotidiano alimento; avend' osservato costantemente, che 'l brodo colle sue parti volatili irritava la tunica villosa dello stomaco, e rendeva in tal maniera il parosismo durevole: e per questa ragione di rado mi son servito della dieta lattea con tutto quel profitto, ch' io avrei desiderato

Tengo le mie ammalate in questo sistema, e nel bagno parecchie ore. Dacchè il parosismo è dileguato, le fo sortire dal bagno, per farvele rientrare nel

se-

ſeguente giorno, e obbligarvele per tutto l'intervallo del periodo, tre o quattr' ore il giorno, alcune volte ſei, e più ancora, ſe così porta la biſogna, ſeguendo il grado di tenſione, ch' io cerco di rallentare. E queſto è il caſo ov' è lecito dire, che ne' mali violenti ci biſognano rimedj violenti. In qualunque grado foſſe montato l' accorciamento de' nervi (1), ſi comprende chiaramente, che non potria lungamente reſiſtere all' efficacia di tal ſorta di medicamenti. Tre o quattro periodi, alcune volte, ma raramente ſei, formano una cura perfetta; purchè nel cominciamento del male non s' incontrino oſtacoli da parte del ſiſtema di vivere, e diſubbidienza dal canto delle ammalate: il che rende la cura più lunga, e ſoventemente infruttuoſa.

Il

(1) Infra i ſegni che caratterizzano queſt' ultimo grado d'accorciamento, ſe ne trova uno aſſai convincente. I fiſici vedranno con piacere le ammalate ſopranuotare nell' acqua del bagno, infino a tanto che ſia ſopravvenuto il rilaſſamento; nel qual tempo, divenuto il corpo più grave, perch' eſſendo diminuito l' interno calore, l' aria ſarà meno rarefatta, ſi precipita nel fondo del bagno. Le fanciulle iſteriche, che fanno qui appreſſo il ſoggetto della 1. 2. 3. e 5. oſſervazione me ne hanno ſomminiſtrato le pruove.

Il flusso mestruo dinanzi soppresso annunzia col suo ritorno l' allentatura delle fibre dell' utero; e s' ei trova eziandio ostacoli nel suo passaggio, v' è sicurezza d' agevolarglielo, accelerandone la circolazione inverso le inferiori parti del tronco. Il pediluvio caldo, e le fregagioni nell' estremità, tanto lodate dal gran Boerave, opereranno quivi maraviglie. L' applicazione delle mignatte alla vagina, com' io qualche volta l' ho praticata sull' autorità del Signor Majault (1) Dottor Reggente della facoltà Medica di Parigi, contribuirà parimente a ristabilire questo flusso tanto vantaggioso per conservar la salute, e per impedire il ritorno di queste malattie. Gli altri rimedj umettativi avranno luogo nell' intervallo de' parosismi; e si potranno ancora a quegli sustituire, quando il vizio sarà più leggiero, e meno invecchiato.

Il parosismo isterico si fa sentir comunemente ancora per mezzo di coliche fortissime, accompagnate da diarrea e da vomito, sintomi pericolosissimi, quando sono malamente curati. I lavativi in-

(1) Vedi il giornale di Medicina del mese di Gennaro 1759. pag. 18.

ingrassanti, le pozioni oliose, raddolcenti, e muccilaginose, unite a' narcotici, saranno in questo caso di grande ajuto. Questi rimedj opreranno ora come catartici, ora come vomitivi, giusto la sensibilità delle fibre dello stomaco, e degl' intestini, e sono assolutamente necessarj per isbarazzare le prime vie dalle materie irritanti, le quali moltiplicando i sintomi si opporrebbero all' effetto de' lenitivi. La tisana di pollo supplirà finalmente a tutte le pozioni stomatiche e cordiali, che si costumano: e non indugerà guari a dar pruove della sua efficacia.

Il chiodo isterico, che così spesso s' incontra in quest' affezione, non ha altro specifico, che 'l bagno tiepido, che supplirà a' narcotici, a' quali ordinariamente si ricorre, e che sono sospettosissimi. La tosse convulsiva, alla quale le donne isteriche son soggette, cederà costantemente colle fomentazioni, e con la tisana di pollo. Nella sincope s' anteporranno i cristei a tutti gl' irritanti. La cardialgia che la precede, o che la segue, non resisterà lungamente a una larga bevuta d' acqua tiepida, in mancanza di quella di pollo, o alle pozioni oliose e leni.

lenitive, ed a' criſtei reiterati.

Il ſinghiozzo medeſimamente vien conſiderato come un ſintoma comunale dell' affezione iſterica. Egli è l' effetto d' un moto convulſivo, che occupa il diaframma, e alcune volte la parte alta dello ſtomaco. Le bevande più raddolcenti ſono ſovente infruttuoſe: ma il ſiero, per ordinaria bevanda, e i bagni devono eſſer conſiderati come ſpecifici, perchè producono ſempre ſalutevoli effetti.

Il ſeno alcune volte ſi gonfia per mezzo delle cagioni di queſta malattia: io ho veduto prenderſi queſt' enfiagione erroneamente per vero tumore. Quanti errori conſeguentemente, e quant' inconvenienti non ne ſuccedono? Queſti gonfiamenti ſono doloroſi, e tanto più moleſti, quanto più le donne ſe ne ſpaventano. Un' aria troppo rarefatta nella ſoſtanza cellulosa delle mammelle, lo ſtrozzamento delle vene mammarie per lo riſluſſo del ſangue dalle vene ipogaſtriche, hanno dato luogo a queſto errore. L' applicazione d' una pezza bagnata nell' acqua fredda, diſſipa ordinariamente il male, e gli ſpaventi, ch' ei avea cagionati. Gli altri ſintomi, che ſono inutili ad eſſere ricapitolati, per non fare una nojoſa ripeti-

petizione, avranno ne' rimedj umettativi il loro ſicuro e ſalutare rimedio. S' apparterrà al medico illuminato farne la ſcelta, e l' applicazione.

L'affezione ipocondriaca ha per cagione lo ſteſſo vizio de' nervi; conſeguentemente ſarà ſottopoſta alle medeſime leggi. Si vedono, è vero, più di rado in coſtoro ſintomi cotanto gravi: e però la cura non ſarà così rigida. I bagni domeſtici convengono parimente a coſtoro, ma con maggiore riſerba. Il latte è ſtato loro vietato dall' oracolo (1) della medicina, e la cotidiana ſperienza ci ha fatto conoſcere, ch' egli è ſoventiſſimamente dannoſo. Ma il ſiero, la tiſana di pollo, i criſtei tiepidi, e freddi, le fomentazioni con l' erbe mollificative, deggion eſſere adoperate come nell' affezione iſterica, la quale ſe richiede maggior avvertenza, ciò avviene per riſpetto della ſua gravezza. L' applicazione delle mignatte alle vene del ſedere, così conoſciuta dagli antichi, e oggidì così poco praticata, ſarà di un grande ajuto per riſtabilire queſto ſcolo cotanto ſalutifero agl'ipocondriaci. Le paſſioni dell' animo, lo ſmarrimento di ſpirito (ordinario effetto di que-

(1) *Hipp. Aph. 64. Sect. 5.*

questa malattia), la prolungano , e la rendono molte volte di difficile guerigione: il perchè siam tenuti d' affaticarci così d' intorno a' vizj dell' animo , come d' intorno a que' del corpo . Il Medico non dee trascurare alcuno mezzo per iscancellare dall' animo le tristi e stravolte idee, che hanno costoro: e prendendo compassione de' loro malori , dissuadergli acconciamente della loro illusione. Lo svagamento, l'esercizio a cavallo, ed a calesso , le conversazioni piacevoli , ed i concenti musicali deggion entrare nella maniera di vivere, che noi loro prescriviamo. Le acque minerali , ed acidule convengon parimente a costoro; ma deesi notare, ch' elle riescono più utili inverso la fine della cura : perciocchè le particelle minerali, onde le une e le altre sono pregne, richiedono un certo grado d' allentamento nelle fibre intestinali, acciocchè sieno in istato di facilitare loro il passaggio , e di trasportar seco loro, senza strepito e senza furia , le materie straniere intasate in diverse viscere del basso ventre . Comecchè sieno invecchiate queste malattie , si può aver sicurezza di distruggerne la radice , quando s' adopreranno rimedj umettativi ; e pel

contrario diverranno incurabili, quando si useranno medicamenti stomatici, cordiali, aperitivi, catartici, e antispasmodici: metodo oggidì assai usitato appo molti medici del nostro secolo, quantunque sperimentati, e rispettabili pel loro grado, e per la loro dottrina. Ippocrate (1), stesso, quel grande legislatore della medicina, ha conosciuta questa verità. Santorio (2) afferma lo stesso colle seguenti parole: *Hypocondriaci si frequentibus balneis eorum corpora reddantur perspirabilia, & victu humido utantur sani fiunt.* Cornelio Celso (3) prescrive nell' affezione ipocondriaca di bere molt' acqua, e di bagnarsi nell' acqua tiepida. Galieno, Areteo, Celio Aureliano, adoprano le fomentazioni, e 'l bagno. Alessandro Tralliano (4) n' esalta il vantaggio con parole molto espressive: *Dulcium balneorum, usus*, ei dice, *si quid aliud opitulatur, aliam numque partem bilis discutere, aliam humidorum qualitate contemperare*,

(1) Trovasi senza dubio appo Ippocrate quello ch' il volgo ha sempre detto proverbialmente; *Melancolici in tantum curantur, in quantum balneantur.*
(2) *Sanctorius aph.* 102. *sect.* 1.
(3) *Celsus lib.* 3 *cap.* 2.
(4) *Alexander Trallianus lib.* 1. *cap.* 17.

vare, totum vero corpus aqua calida superfundere, caput tepida potius, & luteis ovorum abstergere, ac universum sane corpus hydroleo, caput etiam rosaceo ungere convenit &c. Osmanno (1) riferisce, sulla scorta di parecchi Autori, cure strepitose, e brevi d'affezioni ipocondriache col solo uso del bagno tiepido. Baglivi (2) sull' esempio di questi oracoli della medicina c'insegna, che tutti gli altri rimedj sono insufficienti: *Fateor tamen ea remedia aliquid ponere contra morbos animi, quæ statum sanguinis funditus immutare valent, quæque non superficialiter agunt, sed fluidarum æque ac solidarum corporis partium intima quæque loca pervadunt.* E quali sono questi rimedj, dirà taluno, che attaccano questo male nella sua sede, operando egualmente ne' solidi, e ne' fluidi? *& inter hæc balneationes frequentes.* Se dopo ciò i Medici si lagnano d' incontrare difficoltà nella cura di questa malattia, ne devono incolpare la stranezza e 'l capriccioso procedere del male: e non già devono attribuire a loro stessi l' incurabilità della medema. I Medici senza dubbio mi

 scu-

(1) *Hofman. tract. de morbo hypocond.*
(2) *Baglivi prax. med. lib. II. cap. XIV.*

fcuferanno di queflo rimprovero , e fon ficuro ancora , che mi fapran grado della fincerità, colla quale io ho lor communicata la cura, che adopro in quefte due malattie : le quali fono tanto più comuni a i due feffi , quanto forprendono fenz'alcuna diftinzione ambedue; perciocchè fi vedono cotidianamente uomini, che fi potriano chiamare ifterici , e donne veramente ipocondriache . Se la natura fi compiace d' inviluppare i Medici in queflo modo, deve parimente effere a coftoro conceduto di lafciare le regole , e di feguir la natura nelle fue eccezzioni .

Quefte due affezioni fono molte volte confufe con altre malattie , e però efigono particolare attenzione , e difcernimento . In queflo cafo la cognizione del temperamento è molto effenziale : le donne gravide ne fperimentano i fintomi più fpaventèvoli . Se le medeme hanno fofferto un parto difficile , tutte le membrane del corpo s' irritano per cagione dell' utero : lo fcolo delle foftanze lochiali fi diminuifce , o fi fopprime affatto : quindi ne fegue un gran numero d' accidenti , cioè , frenitidi, febbri , fpafmi , e convulfioni , che por-

portano sovente l'ammalata al sepolcrò. Dunque egli è necessario d'adoperare tutto lo studio per richiamare i lochj, tosto che si saranno soppressi. Un' Autore molto rispettabile applica a questo intendimento qualch' empiastro contra i vapori: ei mescola insieme cordiali, aperitivi, ed antispasmodici, e ne forma opiate, dove per sovrabbondanza mescola parimente qualche sale volatile. Chi potrebbe attestare a vantaggio di questi rimedj? anzi quanti Medici potriano giurare d'averne veduti pessimi effetti? Un altro Autore, ma più moderno, ci fa lo stesso avvertimento; ma assai timido, in prescrivere alcun rimedio, fonda le sue speranze sulle forze della natura, che soventissimamente opera, a quello ch' ei dice, assai più che non operino i medicamenti. Il Signor Hazon Dottore (1) della facoltà medica di Parigi ne insegna col suo esempio, ciò ch' è duopo praticare in simile caso: fondato sulla cagione del male, e spinto dal desiderio di superarlo, non esitò punto di buttare l'ammalata nel bagno: e con questo effica-

(1) Vedi il Giornale di Medicina del mese di Febraro 1756. pag. 110.

ficace rimedio a lui riufcì di richiamare i lochj. Un'efempio di quefta fatta deve incoraggiare i Medici a fcuotere il giogo degli antichi pregiudizj, ed a caminare per quelle nuove vie, dov'effi troveranno coftanti pruove delle verità, che loro infegniamo.

La febbre miliare così frequente alle Donne gravide, fopratutto in Inghilterra, in Alemagna, ed in Italia, non ha parimente altra cagione, che la rifvegli, fe non la foppreffione de' lochj, la qual'è foventiffimamente l'effetto de' rimedj antifterici, che fi coftumano di dare alle puerpere negli attacchi vaporofi, che ne fono fempre il foriero. L'inferma del Signor N. N. (1) ne ha fperimentato i funefti effetti; ed avvi fondamento da credere, ch'ella non faria morta, fe non foffe ftata abbeverata di pozioni cordiali, ed antifpafmodiche; la tifana di pollo, i criftei reiterati, ed altri rimedj, che s'avrebbero potuto foftituire, avrebbero infallibilmente calmati i fuffulti de' tendini, i rigori, e gli univerfali tremori: e l'ufcitura miliare, che fi faria fatta

(1) Si legge quefto efempio ne' Giornali di Medicina.

tà senza tumulto, avrebbe salvata l'ammalata. Per questa ragione indubitatamente Fiderico Offmanno riguarda l'uso smoderato del Caffè, come una delle cagioni, che rendono questa malattia così frequente nell'Elettorato di Brandemburg.

La maggior parte delle donne gravide sarebbe assai più felice nel partorire, se in tempo di gravidanza si sottometesse a un regolamento adattato al proprio temperamento, e se comprendesse i vapori con rimedj dolci. Le malattie, alle quali sono soventissimamente soggette in un tempo critico, non sarebbero così mortali. Le più comuni tra loro sono le febbri intermittenti, e le continue.

Quanti aborti non s'osservano cotidianamente seguire per mezzo dell'abuso, che in questi casi si fa, della china china? Questo rimedio comecchè efficace in altre circostanze, non riesce men pericoloso qualora vien usato ne' corpi vaporosi. La stiticità di questo medicamento aggrinza vieppiù le fibbre dello stomaco, e degl'intestini: e la qualità volatile dello stesso accresce il tumulto degli spiriti, e 'l corso degli umori. Gli umettativi, e i diluenti dovran dunque prece-

cedere questo rimedio: e qualora sia d' uopo ricorrervi, bisognerà unirlo con quelli, se sene vogliono vedere salutevoli effetti.

La Timpanite è ancora molto frequente alle donne vaporose, e spesso si manifesta dopo la cessazione del flusso mestruo. Le irritazioni dell' utero, che si comunicano agl' intestini, ed a' muscoli dell' addome, sono la cagione del gonfiore, che vi sopravviene: la tensione insolita, i dolori, che l' accompagnano, ne sono le pruove. I carminativi, ed i catartici devon essere stimati veleni: i dolori s' aumentano colle irritazioni, che questi rimedj risvegliano: e l'imbarazzo delle viscere ne segue com' effetto. La trasfusione degli umori sierosi e linfatici nella tessitura cellulare de' muscoli, e nella cavità dell' addome, danno fine ordinariamente a questa malattia, confondendola di nuovo con la leuflegmazia, e l' ascite. La segnìa, ed i rimedj umettativi, che s' adopreranno sul principio, torranno via il male, e le sue conseguenze: gl' irritamenti saran subito sedati e sospesi, e l' allentamento che ne seguirà dopo, darà a conoscere a chicchessia il trionfo dell' arte, e l' avvedutezza del Medico. Gli

Gli uomini ipocondriaci sono ancora esposti alle medeme complicazioni, ed alla medema cura. Se 'l veleno sifilitico attacca un corpo vaporoso, quali attenzioni, e cautele non richiede? Le preparazioni saran più lunghe; il numero de' bagni domestici sarà molto più considerevole; il siero, i brodi di pollo, le fomentazioni, ed i cristeri s' uniranno alla cura, per isfuggire i disordini, che senza dubbio produrrebbe un rimedio, sempre violento nel suo operare, e per la stessa ragione contrario al temperamento vaporoso. Un savio Professore (1) di Medicina nell' Università di Monpelier, ed assai illuminato, per liberarsi da i pericolosi effetti di questo potente specifico, c' insegna col suo esempio, non solamente la strada che bisogna seguire, ma gl' intoppi ancora troppo frequenti, che dobbiamo evitare: noi non aggiugniamo alcuna cosa ad un metodo così necessario, e l' adottiamo con tanto più di ragione, quanto siam costretti di non allontanarcene punto.

Lo scorbuto avvanzato dal canto suo po-

(1) Metodo di curare la lue afrodisiaca, del Signor Haguenot.

potrà soffrire l' effetto de' rimedj antiscorbutici acri? L' emorragie si faranno più considerabili; la febbre si risveglierà, e l' incordatura de' tendini, e de' nervi, tosto ci costrignerà ad abbandonare questi rimedj, e di ricorrere ad altri espedienti. Solo gli acidi potranno in questo caso adempire i nostri disegni; e ad esempio del Dottor Lind (1) porremo ogni speranza nel solo vitto vegetabile, ed umettativo.

Le Scrofole ancora esigono eguale attenzione. I rimedj fondenti, ed incisivi devono esser accoppiati con gli umettativi; e se per lo mezzo di questi due medicamenti, non si può venire a capo di distruggere il vizio della linfa, si può non per tanto sperare di non aumentarlo, unendovi la distruzione de' solidi, effetto ordinario d' una cura inconsiderata.

La podagra in un corpo vaporoso merita ancora una cura distinta. Gli stomatici caldi, ed i diversi vini, tanto lodati dagli Autori, saranno inutili, per non dire dannosi. La metastasi di quell' umore sarà tanto più da temere, quanto più

(1) Trattato dello scorbuto tradotto dall' Inglese, del Signor Lind.

più l'oscillazione de' vasi la faciliterà, se non si bada di diminuirne l'elasticità con rimedj appropriati. La dieta lattea, il latte d'asina, il siero, e l'astinenza dal vino, terranno lungi i funesti effetti di questo umor tralignante: e ardisco affermare, che ne soffocarebbero il seme, se si ricorresse sempre con prontezza a que' rimedj.

La Cachessia ipocondriaca merita eziandio tutte le nostre considerazioni. Se i fluidi ridondano in questa costituzione, ciò succede perchè trovano minori spazj da poter occupare, perciochè la rigidezza suppone sempre quantità minore di canali. Che ne sarà dunque di questi fluidi? I medesimi si trasfonderanno necessariamente, quando il minor numero degli emuntorj naturali ricuserà di cacciargli fuora per le vie naturali; ed allora la cachessia, che succederà a questa costituzione, sarà complicata con i sintomi di cachessia, e melancolia. I purganti reiterati, ed i diuretici troppo attivi saran contrarj alla cagione del male: l'anasarca, la leuflegmazia, e l'ascite, che d'ordinario seguono dopo una cura disordinata, subito accuseranno il Medico del suo abbaglio; mentre che il solo siero, o qual-

qualche volta leggermente avvalorato, menerà trionfo della cagione del male, e delle sue conseguenze. Questa pratica è altrettanto utile per la nostra Città, quanto è stata conosciuta da tutt' i Medici della provincia. La siccità del clima, la qualità degli alimenti, onde si nutriscono, quella dell'aria, che vi si respira, danno principio alla siccità delle nostre fibre, e a quella de' nostri umori. Per questa medesima ragione le malattie, alle quali più spesso soggiacciamo, tutte partecipano di questo carattere. Il Signor Raimondi (1) Medico di Marseglia ne fa testimonianza „ io ho „ trattato, ei dice, un gran numero d' „ asciti, e timpaniti in Marseglia, nel- „ l'ospidale, nel quartiere della Miseri- „ cordia, e nel resto della Città, e pos- „ so dire con franchezza di non averne „ mai osservata altra cagione, che il calo- „ re unito alla siccità; e però queste ma- „ lattie non si mitigano con l'uso de' ri- „ medj calorifici. Io ne so testimonian- „ za a i Medici di questa Città „.

Per recare le molte parole in una, do-

(1) Dissertazione sopra il bagno d'acqua semplice, che ha riportato il premio dell'Accademia di Dijon l'anno 1755. del Signor Raimondi.

dovunque si troverà lo spasmo unito con altre malattie, il male sarà più rispettabile, e gli umettativi saranno unicamente i rimedj, che si potranno praticare. Le mie osservazioni proveranno, son sicuro, ciò che ho proposto; ed io le restrignerò ad un certo numero, che ne sceglierò da una moltitudine, che potrebbe formare un volume. La prima solamente somministrerà pruove molto valide della solidità del mio sistema, e servirà di fondamento alle altre, poichè io son tenuto a questa de' miei progressi.

PRIMA OSSERVAZIONE.

Affezione isterica accompagnata da straordinarj Sintomi.

NEl principio dell' anno 1744. Madamigella NN. d' anni diecennove, di temperamento bilioso sanguigno fu compresa da forte dolore nel deto pollice del piede dritto, che la privò di sonno, e d' appetito. Questo dolore si mantenne così circa un mese e mezzo, e non s' accrebbe, che per cagionarle una debolezza, da cui non si liberò,

se

ſe non dopo d'aver praticati parecchi cordiali d'ogni ſpecie, pe' quali incorſe in iſtrane convulſioni accompagnate da ſintomi ſtravaganti, e terribili. Se le ſi pungeva leggermente alcuna parte del ſuo corpo, ſe le ſi verſava addoſſo una ſol goccia d'acqua, il male s'aumentava con furore capace di sbigottir chicchesſia. Il di lei corpo era ſimile ad una nave ſdrucita, in cui tutto ſi regolava a caſo, con un diſordine, che può meglio comprenderſi, che con parole agguagliarſi. La ſegnia arreſtò il corſo a queſti diſordini ſenz'arreſtare quello degli ſpiriti tumultuoſi, e 'l delirio apparve con un'Emiplegia, che occupava tutto il lato dritto. Il braccio era piegato verſo il petto, ſenza che ſi poteſſe diſtendere una linea: il ventre era ſollevato per tutta la lunghezza della linea bianca; la coſcia, e la gamba formavano con la loro rigidezza un pezzo continuato. Ella rimaſe in queſto ſtato undici giorni ſenza prendere alcun'alimento, avendo avuto ancora luogo in queſta Emiplegia, la maſcella, e la lingua.

Parecchi Medici uniti inſieme per queſto effetto furon di parere, che queſta malattia riceveſſe la ſua origine dall'ere-

tiſmo

tiſmo de' nervi, e dalla ſiccità de' fluidi, e ch' ella non poteva eſſer ſuperata, ſe non per mezzo de' rimedj umettativi. I bagni oprarono ſubito con felice ſucceſſo, perch' eſſi diſſiparono il delirio, e non s' oſſervarono più ſputi di ſangue, nè vomiti, nè ſoffocazioni, nè altri ſintomi inſeparabili dalla ſegnſa ne' giorni critici; ma i medemi reſtituirono imperfettamente la lubricità alle membra irrigidite.

Era difficil coſa per una Donzella di naturale vivace, e focoſo, di contenerſi tra limiti d' un regolamento ſevero, di non prevedere parecchi accidenti, e di diſtogliere la mente da i funeſti penſieri, che le potevano diſturbare lo ſpirito, e la ſanità: e però veniva ſpeſſo afflitta da diverſi inſulti, uno de' quali fù così veemente, che fece diſperarci della ſua vita. Ella ſtava immerſa in un ſonno profondo, e così violento, che una ſpilla profondamente ficcata nelle ſue carni non le dava verun ſenſo di dolore. Gl' irritanti più forti non oprarono ſe non ſe dopo dodici giorni, ed un' emorragia dalle narici sbarazzando il celabro da un ſangue rappreſo, negro, e glutinoſo, ne diſtruſſe la cagione. Il calore degl' inteſtini, che l' intiera privazione d' ogni ali-

mento le aveva acceso in questo intervallo di tempo, spogliò la sua lingua della prima pelle, e la fece divenir paralitica.

Sono scorsi otto anni in una alternativa di cadute, e di ricadute: quasi ogni mese bisognava segnarla, per evitare il delirio, e le forti convulsioni, che le lasciavano spaventevoli tremori. In queste funeste congiunture ella mi fu consegnata: l'impresa era difficile, e faticosa, ed io non l'avrei mai intrapresa, se non fossi stato animato dal desiderio d'istruirmi, e dalla speranza d'un felice avvenimento, che io non poteva ad altro attribuire, se non al desiderio, che ne aveva concepito. Un orgasmo di sangue, che sensibilmente s'avanzò con macchie nella pelle, che rassomigliavan a quelle del morviglione, e la febbre sintoma rarissimo in questa malattia, lungi di rispingermi verso il cominciamento di mia intrapresa, che seguì a dì sei Novembre 1752. m'incoraggiarono a raddoppiare le mie sollecitudini. Io non dubitai, che la segnia calmasse questi tremori, e ch'ella non prevenisse ancora le soffocazioni, le quali la rarefazione del sangue pareva, che minacciasse; ma appena il sangue usci-

uſciva dalla vena, che le facultà dell'occhio, dell'orecchio, delle narici, della bocca, e della lingua furono compreſe da convulſioni, come ancora tutte l'altre parti del lato dritto, facendo con la loro rigidezza un pezzo continuato.

Quantunque queſti diſordini, la veduta e'l racconto de' quali mettono sbigottimento a chiccheſia foſſero di minore importanza di quelli, che la ſegnìa aveva tolti, biſognava non pertanto calmargli. Io ricorſi perciò a' bagni domeſtici, e alla tiſana di pollo, e non badai punto nè poco al rigore della ſtagione, come un'oſtacolo alla pratica de' rimedj umettativi. Nè mi trovai deluſo; perchè appena arrivammo al dodiceſimo giorno, che l'inferma cominciò a ſentire alcuni lampi doloroſi negl' inteſtini, poco dopo nella coſcia, ſimili al fregamento di una certa pecora aſſai ſecca, o allo ſtrepito, che fanno le dita, qualora eſcono dal ſito proprio per islogatura delle falangi. Io conchiuſi, che queſto ſtrepito, buono preſagio ad un Medico in queſte circoſtanze, naſceva dall' impulſione violenta, e ſenſibile del ſangue, che cercava di paſſare per li vaſi chiuſi, ed accorciati. Il giorno appreſſo la forza del ſangue superò impe-

D 2 tuo-

tuosamente la resistenza nel braccio, che lampando si moveva verso i lati del bagno. In questo modo questa Giovane uscì dal bagno col ventre, colle gambe, e con le braccia pieghevoli, sebbene paraliticate: ma il delirio parve accompagnato da circostanze ancora irregolari, come fu l' Emiplegia, della quale testè ho parlato. Il suo sembiante era ridente, il suo umor gioviale: ella chiamava indifferentemente ora questi, ora quegli; il moto, e il senso della mano dritta essendo sospesi a cagione della paralisi, pingeva con la sinistra, e ricamava con un' incredibil destrezza. Le produzioni della sua mente non erano meno maravigliose di quelle della mano; ella ci recitava alcuni versi, ne' quali notavasi una gran vivezza, ed una delicatezza inarrivabile, sebbene que' versi fossero stati i suoi primi parti. Questo delirio così ingegnoso era periodico, e ritornava spesso inordinatamente: nel delirio sequente si ricordava di tutto ciò, che detto, e fatto aveva nel precedente: la sua memoria valeva più dell' altre sue potenze: ella richiedeva la sua penna, il suo filo, e 'l suo ago per compiere l' opere incominciate, ed oprava tutte queste cose

con

con aria facile, naturale, e tranquilla. Ora lascio a i Fisiologi la cura di spiegare gli effetti sorprendenti, ed incostanti del delirio; siccome lascio ancora ad essi decidere se l'entusiasmo poetico sia una specie di delirio: perchè questa Giovane tornata nel suo stato naturale non avrebbe saputo fare neppure un verso, e nel parosismo ne formava migliaja.

Questa disgraziata fu data in preda a simiglievoli patimenti fino al mese di Luglio, in cui la siccità, e'l calore, più considerevoli, che non sieno ordinariamente, avendo suscitata una strana effervescenza nel sangue, le produssero un sintoma forse non ancora udito. Il sangue fortemente agitato ne' suoi vasi, le cui tuniche erano contratte, irruppe impetuosamente nel giorno periodico nell' utero, e si spinse a traverso dell' occhio, e de' vasi cutanei del cranio, dell'orecchie, delle narici, dell'ombelico, del ginocchio, e del piede, sempre dalla parte paraliticata; e ciò diede origine ad una Catalepsia. Per superare un' idra, le cui teste tuttodì rinascevano, bisognava opporsi con le medesime armi, anche delle più efficaci, per assicurarmi della disfatta di questo mostro. In effetti

400

ti per mezzo della dieta lattea, de' pezzi di ghiaccio, che le si facevano liquefar nella bocca, senzachè ne sentisse il freddo, de' bagni di dieci, e dodici ore il giorno per lo spazio di dieci mesi, (il termine non parrà troppo lungo, se si considera, che il male per nove anni non aveva avuto, che piccoli intervalli) e col mezzo di questi umettativi, io ebbi la soddisfazione di veder cessare affatto le convulsioni. Le parti irritate lamparono con minor incommodo, e i lampi delle meningi dileguarono il delirio: la natura gravata s' allegerì allora per mezzo d'un lungo vomito di materia di color giallo, e il sonno, che i narcotici in vano avevano richiamato, ritornò. Il sangue aveva dunque perduta la sua agitazione; ma il suo ingrossamento, e la rigidezza de' canali erano ancora di ostacolo al flusso mestruo. In questo stato io spinsi l'ammalata nel bagno, e l' evacuazione de'mestrui fu così copiosa, che l' acqua se ne tinse. La dolce melodia della Viola terminò di ristabilire le funzioni del cerebro, dell'occhio, dell'orecchio, della mascella, e delle narici per mezzo d'alcuni piccoli lampi

pi (1): e le rozze fcoffe d' un calesſo reſtituirono al braccio, e alla gamba paraliticata la libertà de' loro movimenti, ſiccome ancora alle viſcere del baſſo ventre la libera circolazione de'ſuoi fluidi, per mezzo degli ſteſſi lampi, ſebbene più doloroſi. Ora in queſta maniera la Giovane rimaſe prodigioſamente riſtabilita.

Non aſcondiamo il vero, e diciam con iſchiet-

(1) Il Signor Roger ſi ride di queſti lampi, e ſi lagna con diſprezzo, ch'ei non ne ſappia il Meccaniſmo (1): mi ſembra non per tanto, che io mi ſia molto bene ſpiegato nella relazione di queſta malattia, che io ho fatta qui imprimere nel 1754. per farmi capire da tutti i Fiſiologi. Io ripeterò di buon grado la lezione a queſto Savio Scrittore, dicendogli, che il ſuono di queſto ſtrumento operava ſulle fibre del celabro per mezzo della continuazione de' filamenti nervoſi, de' quali la membrana del timpano è compoſta, e che per mezzo delle vibrazioni, che queſto ſtrumento faceva ſull' organo dell'udito, vi richiamava ſenz' alcun dubbio il ſangue, e gli ſpiriti: il che formava que' lampi doloroſi, che io non poteva meglio ſpiegare, che paragonandogli allo ſtrepito, che fa lo ſcotimento d'una carta pecora, o a quello, benchè più forte, che formano le dita qualora ſi ſlogano. Tutte le parti vicine al celabro riceverono le medeſime impreſſioni. Ceſſi dunque la meraviglia ſe l'occhio parimente ſentì que' lampi doloroſi; ſe ripigliò le ſue funzioni, e ſe la maſcella, il naſo, e la lingua traſſero profitto dai medemi doloroſi ſcotimenti.

(1) *Tentamen de Vi ſoni, & Muſices, in corpus humanum. Authore Joſepho Roger Argentoratenſi pro primo Apolinari laurea conſequenda in auguſtiſſimo Monſpelienſi Apollinis Fano ab eodem propugnatum ann. 1758.*

ischiettezza ch' ella godè d' intorno ad un' anno la sua pristina salute: ma la natura sempre provvida, volle indubitatamente riposarsi, e fare acquisto di forze per sostenere nuovi assalti. La nostra Giovane fu tosto data in preda di una nuova malattia, che fu per lei tanto più nojosa, quanto la delicatezza del suo sesso, ed una natural verecondia la rendevano spaventevole al suo spirito. Questa fu una suppressione di urina, che niun rimedio potè mai mitigare: bisognò ricorrere necessariamente all' ajuto della chirurgia, per salvarle una vita, ch' ella avrebbe dovuto perdere mille volte. Il catetere ne dissipò il pericolo, ma non potè togliere la cagione che la produceva. Alcuni corpi stranieri, che si presentavano nel canale dell' uretra facevan' ostacolo allo scolo dell' urine: queste divennero fangose, e cacciarono finalmente arene, e piccoli pezzi di membrane: i dolori si resero sempre più sensibili, ed una pietra si presentò nel di lei passaggio. Quali dolori, quali tormenti, e quali assalti! uopo fu non per tanto resistere, ed ajutar la natura con tutt' i soccorsi dell' arte. Questa pietra uscì finalmente involta in una vescichetta. Era la medema di figura, e del-

della grandezza d' una castagna cacciata dalla sua corteccia, e trasse seco particelle membranose di diverse figure, ed una gran quantità di sangue ingrumito. Allegerita che una volta fu da sì gravoso peso, si tenne guarita; e chi non se l' avrebbe creduto? Le particelle membranose simili a pezzetti di carta pecora bagnati, prosequivano a distaccarsi con leggieri dolori, e sortivan tuttodì assieme con l' urine: l'uretra dalla parte dritta si spogliò d' intorno, ed uscì intiera per la medesima strada: i dolori, e la difficultà di urinare continuarono non per tanto, e crebbero a segno, che il canale dell'uretra ne rimase chiuso un' altra volta. Spaventata di nuovo per la supposizione di una seconda pietra, uopo fu di ritornare all' osservazione del catetere, che ci assicurò del contrario; ma un corpo più molle, che si faceva sentire, e che ne otturava il passaggio, non ci faceva meno temere. Io non dubitai allora più, che la membrana interna della vescica si fosse affatto distaccata, e ripiegata in questo luogo: l' accorciamento precedente l' aveva indubitatamente obbligata a separarsi così dal vivo. Lo stesso seguì ancora negl' intestini, che in altro tempo si spogliarono del-

della loro tunica interna, la quale noi vedemmo uscir poi dall' intestino retto. L' esofago, l' asper' arteria, e la lingua s' erano medesimamente spogliati delle lor tuniche, e l' ammalata ne aveva cacciato fuora diversi pezzi per vomito, e per espettorazione. Istruito allora di ciò, ch' era avvenuto nella vescica, pensai tosto a rimediarvi. Bisognò ajutar la natura a sgravarsi di questo secondo peso: le injezioni parvero i rimedj più indicati. Io glie ne feci fare di parecchie maniere, dopo averne sperimentata l' azione sopra piccoli pezzetti di quelle stesse membrane, che io custodiva sempre attentamente. Quelle dell' acqua di Barrege meritarono d' esser preferite; si fecero continue injezioni per tre giorni, e tre notti. La crisi fu dubbiosa, e l' ammalata era ridotta quasi a spirare: il perchè io mi viddi costretto di ricorrere a cordiali; ma ella superò il male in quel tempo medesimo, che sembrava dovervi succumbere. L' injezione distaccò tre fonghi, che diverse piegature dell' interna membrana della vescica avevano formati, e parimente l' interna tunica dello sfintere, che uscì intiera in sostanza, e di figura. Un chirur-

rurgo (1) di gran riputazione notomico per genio, e per professione, il quale pel suo mestiere era stato colà chiamato, esaminò attentamente tutte queste parti unitamente col chirurgo (2) ordinario dell' ammalata, uom di merito, ed assai esperto, ed ei fu del mio sentimento, che quelle membrane fossero realmente tali, quali io l' aveva supposte. Egli osservò l' uretra, lo sfintere, e le porzioni membranose della vescica, e restò sorpreso in vedere la natura provvida produrre simili effetti. L' ammalata ripigliò il suo vigore, ed una nuova costituzione di sanità, che non pareva punto mutata da quella, ch' era stata dianzi.

Qual gloria per la medicina poter dimostrare meraviglie così grandi agli occhi degl' invidiosi? qual pruova medesimamente più convincente del sistema, che io ho proposto. L' accorciamento delle fibre sarà dunque ragionevolmente approvato, poichè si mostra oggidì sotto i nostri occhi. Gli antisterici non saran dunque più riguardati come rimedj per queste malattie.. La giovane ch' è stata il sub-

(1) Il Signor Pamard Figlio, Chirurgo Maggiore dell' Ospedale S. Benezet d' Avignone.
(2) Il Signor Fabri Padre.

ſubjetto di queſt' oſſervazione atteſterà el-
la ſteſſa, che queſti ſono veleni: e 'l ſuo
eſempio atteſterà alla poſterità l' efficacia
de' medicamenti contrarj.

SECONDA OSSERVAZIONE.

Suppreſſione d' urina, e di ſeceſſo in perſona d' una Giovane attaccata da' vapori Iſterici.

ALoiſia N. N. d' anni diciotto, di temperamento bilioſo, fu compreſa nel meſe d' Agoſto dell' anno 1734. al ritorno de' ſuoi catamenii da una colica iſterica, e convulſiva. Il ſangue meſtruo non avendo potuto penetrare per li vaſi dell' utero, vi produſſe uno ſtrozzamento de' medemi, e cagionò all' ammalata una tenſione doloroſa nel ventre accompagnata da ſoffocazione, e d' altri ſintomi iſterici. Fu la medema più volte ſegnata dal braccio, e dal piede, ſenza vantaggio. Le ſeguì un ſonno turbato, perdè l' appetito, di modo che reſtò lungamente ſenza prender affatto alimento. La medema ſi dimagrò, e diede non piccolo ſoſpetto
di

di temer di sua vita: poichè nel ritorno periodico de' suoi mesi, le sopravvennero sputi di sangue, e vomiti molto considerabili, uniti ad insulti isterici sì violenti, che venivano sovente creduti vapori epilettici. Ella rimase per più mesi in questo stato, o che si credesse, che il suo male fosse contumace, o che si tenesse lontana d' ogni rimedio per lo spavento che aveva di sottoporsi agli ordini de'Medici.

Otto mesi se ne trascorsero così in un' alternativa di cadute, e ricadute: il ventre s' offervò sempre teso; la soffocazione divenne continua siccome altresì tutti gli altri accidenti. A questi differenti sintomi se ne unì un' altro più stravagante, che risvegliò in fine l'indolenza delle persone, alla custodia delle quali era stata consegnata: questo fu una soppressione totale di urina, e di evacuazioni ventrali. In questo stato fui chiamato per la prima volta a medicarla. A questo intendimento io esaminai la cosa con quell' attenzione, che richiedeva un caso così stravagante. Fu l'ammalata parecchie volte esposta all' osservazione del catetere, senza trovarsi giammai una sol goccia d' urina nella vescica; e dopo molte pruove reiterate, e fatte in mia presenza, io cominmin-

minciai a conoscere la verità. Questo sintoma unico nella sua specie, mi parve essere originato dalla siccità del sangue, da cui non si sequestrava l'urina, per mancanza di fluido: la soppressione dell' evacuazioni ventrali non molto mi fece meraviglia; poichè si son vedute persone, che anno portato lungamente questa costipazione (1). Le vigilie, ed il poco nutrimento, che prendeva l'ammalata, avendo molto contribuito a disseccare il sangue, e gli altri umori, io mi diedi a credere, che io non aveva altro rimedio da prescriverle, se non i bagni tiepidi: ella gli praticò seguitamente per un mese: nel di cui fine cacciò dentro dell' acqua una quantità di feccie puzzolentissime con vermi, e grumi di sangue, ma senz' alcuna goccia di urina. Continuò poi a far uso de' medesimi bagni per due mesi continui senza sentirne utile, nel quale spazio di tempo le furon fatti fare due clisteri il giorno, senza cacciarne alcuno; la sua bevanda fu cotidianamente composta d'acqua di pollo: fece parimente

(1) Nel giornale di Medicina del mese d'Aprile 1954. si fa menzione d'un uomo, che soffrì per due Anni una soppressione totale d'evacuazioni.

te uſo di molti apozemi laſſativi, e rinfreſcanti, di bevande olioſe, e nutriſſi ſolamente de' cibi più umettativi.

Siccome allora correva la ſtagione calda, mi diedi a credere, che la traſpirazione naturale foſſe di oſtacolo allo ſcolo delle urine, poichè la traſpirazione portava fuori quel poco umido, che io faceva penetrare nel ſangue. Confuſo nelle mie idee ſulla ſpiega di un fenomeno così ſtravagante, feci chiamare, ed unire molti altri Medici, che toſto dubitarono della verità di queſta Iſtoria; il perchè biſognò venirne alle pruove. La giovane fu poſta con le guardie a viſta, e finalmente fu chiuſa con chiave in una camera, che non aveva alcuna uſcita: le ſi diede a bere, ed a mangiare per otto giorni, nel fine de' quali biſognò conchiudere che eſſa non aveſſe fatta alcuna evacuazione. La verità del fatto non potendo eſſere più contraddetta, fummo di parere di continuare i bagni, ma ſiccome il calore dell' eſtà diveniva giorno per giorno più ſenſibile, la traſpirazione, ed il ſudore faceano cotidianamente oſtacolo all' efficacia del rimedio: io vi ſupplj allora col bagno freddo, per aumentare la reſiſtenza verſo la pelle, e coſtrigne-

gnere il ſangue a ſcaricarſi verſo i reni. Un tale bagno apportò per allora qualche profitto: la giovane di nuovo evacuò, ed inſieme reſe l'urina. Io le feci continuare queſto rimedio per due meſi continui, facendola ſtare dieci ore il giorno nell'acqua: e per renderla più fredda vi gettava di tempo in tempo piccoli pezzi di neve: il che aumentava l'evacuazione dell'urina, e ne diminuiva l'ardore. Con queſto mezzo ebbi la ſoddisfazione di vedere riſtabilite le funzioni di queſta giovane: la guarigione ſucceſſiva, e le circoſtanze, che l'hanno accompagnata m'hanno maggiormente aſſicurato della verità di tutto quello, di cui io era ſtato, ſpettatore.

Non v'è alcuno che ignori, che l'evacuazioni naturali ſoggiacciono a molte mutazioni; ſiccome ſi vedono ancora eſſere la cagione d'alcune malattie, e l'effetto d'altri mali, che la Pratica tuttodì c'inſegna. I Fiſiologi ſanno parimente, che queſt'evacuazioni ſono così analoghe tra di loro, che ſi ſcambiano alcune volte vicendevolmente, ſecondo ch'è in grado della natura, ſempre vegghiante per la conſervazione del ſuo individuo. E queſta è la ragione per cui più

più d' una volta si vede, che l' urine si supprimono, e passano per la via del sudore, e che i sudori passano per la strada dell' urine, e così dell' altre (1). Ma s' è veduto mai, che quest' evacuazioni si supprimessero tutt' una volta senza portare con esso loro la totale distruzione della macchina? un effetto così nuovo, e così stravagante era senza dubbio riserbato per l' isterismo. La natura scherza realmente in questa malattia, sicchè non bisogna affatto meravigliarsi di tutto ciò, che la medema ci offre di bizarro, e di stravagante. Qualunque sia non pertanto la stranezza di quest' osservazione, della quale abbiam trattato, sarà sempre vero il dire, che un sintoma di questa specie non poteva esser prodotto, che dalla siccità del sangue, e degli altri umori: siccità essenziale in questa ma-

 lat-

(1) Il Signor Gignoux Medico di Valenza racconta, che una Donna rimase sett' anni senza godere del beneficio del corpo, e dell' urina. Ma i sudori talmente supplivano e queste due evacuazioni, e ritornevano e piacere della natura, che portavano parimente con esso loro il putidore degli escrementi. La medema guarì fuori d'ogni espettazione, e senza rimedj. I colatoj dell' urina, e del sedere s' aprirono da loro stessi, ed i sudori cessarono dell' intutto. Vedi il giornale di Medicina del mese di Giugno 1759. *pag.* 510.

lattia, e che seco porta anche la siccità de' solidi, sorgente seconda di tante malattie, e scopo unico della medicina nelle malattie isteriche.

TERZA OSSERVAZIONE.

Vomito Isterico.

NEl principio del mese di Febbrajo dell' anno 1765. fui chiamato a visitare Susanna N. d'anni trentacinque, di valido e sanguigno temperamento, la quale insino dall' età pubere non aveva giammai avuto i suoi catamenj. Era costei travagliata da un vomito isterico così veemente, che restituiva qualunque bevanda con grandissimi conati, che trassero seco loro uno sputo di sangue. Il primo rimedio che le praticai, fu, secondo il costume ordinario, una pozione antisterica composta d' acqua di melissa, e di valeriana, con qualche goccia di tintura di castorio, e del laudano liquido del Sydenam. Questa bevanda fu la sola, e vero, per mezzo di cui lo stomaco più non vomitò: se ne reiterarono le dosi a fine di calmare il vomito; ma molto fui sorpreso quando dopo po-

poco tempo s'unì al vomito la difficoltà d'inghiottire. Lo spasmo dello stomaco si distese persino all'esofago, e non fu più possibile d'inghiottire, nè di presentarle una sola goccia d'acqua, senza essere soggetta ad eguali sforzi.

L'eretismo delle fibre del cilindro intestinale, sembrandomi esser la vera cagione di queste affezioni, le ordinai il bagno, come il solo specifico: io volli ancora esigere, che l'ammalata vi fosse gettata persino all'intiera guarigione. Ma siccome il pregiudizio non è facile a distruggersi, appena potei ottenere dieci ore di bagno il giorno. L'acqua del bagno fu allora il suo unico rimedio; quella che penetrò per li pori cutanei servì a conservare il sangue nella sua fluidità naturale, quindi l'urine poi scorsero. Questo seguì nel settimo giorno, quando l'allentamento succedè allo spasmo: uno svenimento improviso me ne fece assicurare. In questo tempo medesimo la Giovane inghiottì la prima volta; e la sua bevanda fu una tisana di riso, in mancanza di quella di pollo, della quale io gliene feci bere largamente; e per mezzo di questi due medicamenti ella perfettamente risanò.

 Si

Si paragoni l'effetto del bagno in questa malattia con quello de' rimedj antisterici, e si conoscerà apertamente la verità della mia assertiva. Se posto ciò si dimanda, perchè l'ammalata restituiva qualunque bevanda, fuorchè la pozione antisterica, sarà molto facile comprendere, che il laudano produceva quest' effetto. Il perchè uop'è confessare che la virtù di questo efficace narcotico non impedì affatto, che le particelle volatili del castorio, senza tralasciare quelle de' differenti cordiali, ch' entrano nella composizione del laudano liquido del Sydenam, non lasciassero impressione sulle fibre dello stomaco, poichè lo spasmo, e la rigidezza generale delle fibre di tutt' il cilindro intestinale, ne furono la conseguenza.

QUARTA OSSERVAZIONE.

MAdamigella N. N. di ventidue anni, di temperamento sanguigno, e melanconico, soffre da due ann' in quà un vomito della medesima spezie, per disubbidienza, o per una naturale ripugnanza, che sempre ha auta per li bagni domestici. Lo scolo periodico

dico de' ſuoi meſtrui non è ſtato giammai interrotto, e ſe qualche volta ne ha ſperimentato qualche diſordine, queſto ſempre è ſtato piuttoſto per ſoprabbondanza, che per diminuzione. Il ſiero che prende da ſei meſi per bevanda ordinaria, non le ha procacciato fin' ora alcun ſollievo: il che pruova, che 'l corrugamento delle fibre dello ſtomaco, e degl' inteſtini s'è avanzato a ſegno tale, che l' umettativo più efficace non può penetrare nel ſangue per le vie ordinarie. I fluidi ed i ſolidi vieppiù s' inaridiſcono per la mancanza dell' alimento, ed il male acquiſta tuttodì nuove forze. Noi ſiam dunque in libertà di preſagire a queſta Signora, che il ſuo male è incurabile, ſe non ſi ſottomette finalmente all' uſo de' bagni domeſtici; che dopo avere allentata la teſſitura della pelle, e dopo averne ſcoverte l'aperture, getterà nel ſangue quell' umidore, ond' egli è ſpogliato, allenterà i nervi, e riſtabilirà così le funzioni di queſta Signora.

Non s' incolperà punto in queſto caſo alcun vizio del fluſſo meſtruo, e ſi cercherà la cagion' iſterica altrove, e non già nell' utero. L' eretiſmo de' nervi non è originato per ragione di que-

ſte viſcere, poichè ſembrava immune da ogn' irritazione, e da ogni menoma mutazione.

QUINTA OSSERVAZIONE.

Soffocazione iſterica.

LA Signora N.N. Monaca di S. Orſola, di età d' anni ventidue, era ſoggetta, ſin da tre anni fa, ad attacchi di ſoffocazione iſterica violentiſſimi, che ritornavano ſenz' alcun ordine, ſopratutto nel tempo critico de' ſuoi meſtrui. Le ſagnìe erano ſtate profuſe a ſegno, che fu molto difficile di ricordarſene il numero (1). Le pozioni antiſteriche, le pillole purganti, aperitive, ed emmenagoghe non erano ſtate affatto riſparmiate; il che aveva fatto inoltrare la cagione del male ſino all' ultimo grado.

La

(1) Quantunque il numero delle ſagnìe che ſoffrì queſta Giovane Monaca ſia delle più conſiderabili, non s' avvicina però a quello, che il Signor Brillouet Ceruſico primario dello Spedale di Chantilly fece ad una Giovane ſorpreſa da vapor' iſterici per lo ſpazio di diecennove anni, poichè ſe ne contano mille, e venti, cioè 80. dal piede, e 940. dal braccio (1).

(1) Vedi il giornale di Medicina del meſe di Maggio dell' anno 1757. *pag.* 292.

La tisana di pollo, ed i lavativi freddi furono i primi rimedj, che io le prescrissi, subito che fui chiamato, aspettando il primo parosismo. Dacchè giunse il parosismo io le ordinai il pediluvio freddo, che in un batter d'occhio le sciolse l'insulto: i mestrui prima soppressi fluirono il giorno appresso, e tolsero via il parosismo. L'ammalata prese finalmente i bagni domestici tiepidi per lo spazio d'un mese, e fu posta alla dieta lattea. Con questi due rimedj il periodo seguente non fu così spaventevole. Continuò questi stessi rimedj per quattro mesi continui, nel qual tempo il rilassamento seguì all' aggrinzamento generale del genere nervoso; i catamenj fluirono, e l'ammalata intieramente guarì.

SESTA OSSERVAZIONE.

MAdamigella NN. Sorella minore della Monaca, di cui abbiam fatta menzione, di età d'anni quindeci, di temperamento sanguigno melancolico, fu sorpresa qualche tempo dopo da una febbre continua, ed inflammatoria. Le fatiche che aveva sofferte nel tempo della malattia della sua Sorella, le paure, e

gli ſpaventamenti, che le avevano cagionato gl'improviſi paroſiſmi di queſta ſpecie di ſoffocazione, avevano a lei prodotta la mentovata malattia. Le ſegnìe reiterate, i lavativi, le fomentazioni, la tiſana di pollo, e l'emulſioni reſrigerative, menarono via la febbre, ed i ſuoi ſintomi. La cura di queſta malattia fu compita finalmente con un dolce minorativo, il quale reſtò negl'inteſtini ſenza produrre alcuna evacuazione: il perchè il ventre ſi ſtirò, e s'addolorò ancora, e le pozioni olioſe, le fomentazioni, ed i lavativi furono inutili. S'avvicinò finalmente il tempo periodico de' meſtrui, che fu preceduto da coliche molto veementi, e dalla ſuffocazione. I pediluvj freddi ſoſpeſero queſto ſintoma per alcuni minuti; quindi biſognò ſollecitamente ricorrere al bagno, dov' ella fu obbligata di ſtare per la prima volta ventidue ore continue per calmare queſta procella. Continuò l'uſo di queſto rimedio per tutto l'intervallo del periodo, e rimaſe coſtantemente nell'acqua, ad eſempio della ſua Sorella, ſei ore il giorno. Il ſecondo periodo non fu così grave, e 'l terzo finalmente ſuperò affatto la veemenza del male.

Io conoſco parecchie donne vaporoſe ſug-

ſuggette a queſte ſpecie di ſuffocazioni, alle quali non è ſtato mai conſultato altro rimedio, fuorchè la ſegnìa. Così portano eſſe il male per molti anni, ed il numero delle ſegnìe corriſponde al numero delle ſuffocazioni, che alcune volte ſoffrono quaſi ogni giorno. Scemando così il volume del ſangue, ſi viene ad ovviare alla pletora, ed all' imminente pericolo, da cui pare che ſieno minacciate. Ma ſi ovvierà mai al vizio de' ſolidi? il volume degli umori eſſendo diminuito, il diametro de'canali parimente ſi riſtrigne; le oſcillazioni diventano più forti e più frequenti, e ne ſiegue l' aggrinzamento delle fibre. Quindi ſi vedono queſte diſgraziate donzelle menare una vita languida per fino alla morte. Laſcino pertanto coſtoro di gemere, e di mormorare contro la medicina; poichè ſe è ſtata per eſſe lungamente inutile, oggidì preſenta armi ſicure a coloro, che implorano il ſuo ſoccorſo.

SETTIMA OSSERVAZIONE.

Emoptis' isterica.

MAdamigella N. N. di età d'anni ventisei, melancolica, ed ipocondriaca, soffriva da lungo tempo alcune coliche isteriche, ch'erano state sempre attribuite al dolore degl' emorroidi, a i quali era soggetta da molti anni. Il male s' aumentò considerabilmente per la soppressione de' suoi mesi: le seguì un Emoptisi delle più grandi, alla quale succedè uno svenimento isterico, ed alcuni moti convulsivi: il perchè si destò allora la trascuraggine delle persone, che avevano cura di questa Signora. Io fui chiamato a fine di medicarla. La cagione del male essendo tanto più profonda, quanto ch'era più invecchiata, bisognava ricorrere a i più efficaci rimedj. La segnìa dal piede fu il primo rimedio, che io misi in esecuzione; l'ammalata la soffrì senz' affatto querelarsi; ma naturalmente indocile, rifiutò ogn' altro soccorso per capriccio, e per boria.

Il ritorno periodico de' suoi mestrui s'avvicinò: l'Emoptisi ritornò anch'essa, ma

ma con maggior veemenza ; le convulſioni parimente ſi deſtarono , e l'ammalata perdè gl' interni ſenſi . Le maſcelle convulſe furono d'impedimento al paſſaggio d'ogni qualunque bevanda , e non fu più poſſibile di farle prendere alcun alimento ; il ſangue vieppiù s'acceſe ; i nervi s'irrigidirono , e l'aggrinzamento giunſe ſubito all' ultimo grado .

Un ſimile avvenimento mi coſtituì diſpotico di queſta diſubbidiente (1) ; ma il male era più malagevole a ſuperarſi, che non era ſtato ſino dal ſuo cominciamento . L'ammalata fu così ſpinta nel bagno , ove vi durò dieciott' ore ; il che diede fine al paroſiſmo . Fatt'allora più docile acconſentì a tutto quello, che io le imponeva ; ripigliò i bagni , e vi ſi ſottomiſe da ſe ſteſſa ſei ore il giorno . I cliſteri freddi , e le tiſane rinfreſcanti furono una parte del regolamento, che io le preſcriſſi , che fu rigoroſiſſimo. Con tutto ciò il terzo periodo fu aſſai vee-

(1) La diſubbidienza , il capriccio, la caparbietà, ed alcune volte ancora lo ſmarrimento dello ſpirito poſſono eſſere collocati tra il numero de' ſintomi dell'affezione iſterica , poichè la rigidezza generale delle fibre del corpo ſuppone nel tempo ſteſſo quella delle fibre del celabro .

4-D2

veemente; i catamenj non iscorsero quasi affatto, e l'emoptisi vi supplì con soprabbondanza. Il regolamento fu sempre uniforme,. ma il quarto, ed il quinto periodo diedero fine alla malattia.

OTTAVA OSSERVAZIONE.

LA Signora N. N. Monaca d'un Monistero di questa Citta, d'età d'anni ventuno fu sorpresa da una leggiera emoptisi, che ritornava ogni mese. Il ventre era teso, gonfio, e dolente; e i mestrui fluivano scarsamente: il che dava a conoscere chiaramente l'affezione isterica. Una segnìa dal piede fu senza vantaggio: ma i clisteri freddi, la tisana di pollo, e i bagni domestici cacciaron via la malattia, e distrussero in poco tempo un male nascente, che non avrebbe tralasciato di far conoscere la sua ferocia, se avesse avuto tempo di germogliare, e di crescere.

Se la cagione, che produce il flusso mestruo ha sempre imbarazzat' i Medici, la maniera di richiamargli nelle loro vie naturali forma ancora oggidì la loro applicazione, e'l loro studio maggiore. Sempre occupati dal deviamento, ch' es-

ch' essi formano, e delle vie straniere, che soglion prendere, sembra doversi fare un sistema di seguirle nelle sue eccezioni, e d'attaccarlo colà, ove la natura lo ha determinato. E questa è la ragione, per cui spesso un' Emoptisi s' attribuisce al vizio locale del pulmone, un Oftalmia ad una semplice infiammazione delle membrane dell' occhio, o all' effetto di qualch' umore straniero, che avrà deposto su di questa parte la sua salsugine, e l'acrimonia: un vomito sanguigno al rilassamento delle vene del ventricolo, o all' apertura di qualche altro vase sanguigno di questo viscere; e così dell' altre parti del corpo, per cui i mestrui più d' una volta si son veduti uscire (1). Questi strani effetti sovente impongono a i Medici per mezzo delle malattie particolari, delle quali prendono l'apparenza, ed i sintomi: il perchè non è difficile d' ingannarsi, se prima non si sa certamente il temperamento dell' ammalato, ed i segni, che son preceduti al-

(1) Nel giornale di Medicina del mese di Gennajo 1759 si legge un' osservazione a proposito d'un evacuazione periodica de' mestrui per le mammelle, e pel viso.

alla malattia, che si vuol curare. Quanti errori, e quant' eccezioni nella Pratica? chi di noi ne fu mai colpevole? Si procederà dunque per l'avvenire guardignamente, e si eviteranno gli agguati, che ci tende continuamente la natura, provvida egualmente, che capricciosa nelle sue operazioni, se nella ricerca de' segni, che caratterizzano le malattie delle donne, non si ributterà così spesso, e con disprezzo la cagione isterica. Si uniscano insieme tutte le malattie, alle quali soggiacciono le donne, e si conoscerà apertamente, che questa cagione si è resa assai commune. Un celebre Pratico (1), e di molta sperienza, il quale Roma vide nello stesso tempo nascere, e morire c' insegna, e ci ammonisce, che nelle malattie de' fanciulli è duopo sempre sospettare de' vermi: *pueris suspicandum de vermibus*. Egli vuole ancora, che nelle malattie degli adulti non perdiamo di vista la lue sifilitica: *generaliter in virorum pertinacibus morbis de lue venerea*: Dal che noi dobbiamo conchiudere insiem con lui, che nelle donne bisogna sem-

(1) Baglivi, *Prax. Med. lib. 1. pag. 59.*

sempre sospettare di qualche cosa isterica: *fæminis vero de affectione hysterica*. Quale vantaggio per la Medicina, e molto più per l'ammalate. Una simile supposizione ne ha salvata più d' una dalla morte; e qualchedun' ancora, ch'era stata dichiarata Ettica, Apoplettica, Epilettica, Paralitica ec. si è ritrovata essere isterica. I rimedj umettativi, che s'adopreranno per superare questa malattia, non sarebbero nocive all' altre, nel caso che fossero realmente caratterizzate e complicate insieme: dove gli altri rimedj diverrebbero dannosi, e mortali. Io non dubito affatto, che i Medici non tutti le sappiano distinguere al pari di me, ma io non indirizzo a costoro il mio discorso, sì bene a coloro, che vorranno ricavare qualche profitto da questo mio consiglio.

NONA OSSERVAZIONE.

Vapor' Ipocondriaci. Emiplegia Spasmodica.

IL Signor Marchese di N. di età d' anni trentasei, da molto tempo si querelava d' un dolore di testa, per cui egli

egli mi dimandò qualche medicamento. Il ſuo temperamento, e la ſua maniera di vivere m'erano molto ben note per non ingannarmi sulla cagione del ſuo male. Diſordini di ogni ſpecie avevan formato il male, e'l fomentavano: e però io gli preſcriſſi un regolamento conveniente, e qualche brodo di pollo. Il dolore in qualche modo diſparve, ed ei ſi credè guarito. Le lezioni, ed i conſigli de' Medici ſanno ſolamente impreſſione nel tempo della malattia, e ſe gl' infermi qualche volta ſe ne ricordano nello ſtato di ſanità, ciò ſuccede unicamente per rifleſſione. L'ammalato dunque miſe in oblio i miei conſigli, e laſciò il mio regolamento per ſeguire il ſuo. Il dolore di teſta non tardò guari a comparire di nuovo, ed a poco a poco ſi reſe inſoffribile; e finalmente terminò con uno ſvenimento vaporoſo, che ci fece molto dubitare della ſua vita. Queſto ſvenimento fu ſeguito nello ſteſſo tempo da un' Emiplegia di tutto il lato dritto: il braccio, la gamba, e la coſcia s'irrigidirono, e ſi paraliticarono; l'occhio, e l'orecchio del medeſimo lato perderono affatto il loro officio; in una parola tutto faceva conoſcere il corrugamen-

mento generale del genere nervoſo , per cui era d'uopo ſollecitamente ſovvenir l'ammalato.

Un Medico di grande riputazione che fu conſultato , riconobbe meco lo ſteſſo vizio de' nervi e parimente il condenſamento de' fluidi. Per ſoddisfare a queſte due indicazioni, ſi ebbe toſto ricorſo a i rimedj umettativi, ed agl'inciſivi. Tra primi , i brodi di pollo, que' di teſtuggine, il ſiero, e le acque minerali acidule tennero il primo luogo: e tra ſecondi gli aperitivi, i catartici , e gli antiſpaſmodici erano accoppiati inſieme ſotto differenti forme. Io lungi allora d'approvare un ſimile metodo , non potei aſtenermi dal preſagire il diſordine, che ne ſarebbe ſeguito. Il credito che m'avevano mi era baſtevolmente noto; ma biſognava ubbidir ciecamente ad un conſiglio così riſpettabile.

Poichè l'ammalato ebbe preſi venti brodi di teſtuggine , da' quali io aveva cominciata la cura , era ſtato preſcritto dal Medico conſultato di far prendere all' Infermo ogni mattina a digiuno un'opiata compoſta con la conſerva di enula campana , quella di Kinorrodon , la polvere di valeriana ſelvaggia,

 la

la cannella , la cascarilla , la polvere di gutteta del Riverio , quella degli asellj, e lo sciroppo di cicoria composto col rabarbaro: ed avevasi già troppo credito ad un rimedio, che doveva operare in una sol volta tanti effetti , che non osai di opponermi . Io credei ancora aver fatto molto guadagno facendo condiscendere lo Speziale (1) a scemarne la metà della dole , senza saputa de' suoi congiunti. Dopo due ore che il nostro infermo ebbe preso il rimedio, fu assalito da uno svenimento vaporoso della medesima natura del precedente , che fu seguito da moti convulsivi nelle membra irrigidite , che fecero conoscerne l'errore . Il ventre si tese , e s' irritò per mezzo di coliche violenti , e di borborigmi molto strani , i quali fui poi obbligato di calmare con una larga bevuta d'acqua di pollo , e per mezzo di molti clisteri. Questo improvviso accidente , quantunque così bene preveduto, scoraggiò talmente l'infermo , e tutta la Famiglia , che fui lasciato allora arbitro della cura . Censessanta bagni domestici tiepidi , altrettan-

(1) Il Signore Dunes.

tanti brodi di pollo, o di testuggine, e parecchi lavativi d' acqua comune leggiermente intiepidita, e spesso ancora fredda, restituirono la mollezza alle membra convulse: il cavalcare, e 'l vetturreggiare restituirono finalmente a queste parti la loro primiera libertà, e 'l loro movimento.

Fra tutti gli Autori, che hanno scritto di queste malattie del genere nervoso, Offmanno (1) è il solo, per quello che io sappia, che faccia menzione dell'apoplessia spasmodica, e della paralisia della stessa specie, che suol succedere ordinariamente all'apoplessia. Dopo averne fatta la più esatta descrizione, dimostra che questa specie d'apoplessia è propria degl'ipocondriaci, e delle donne isteriche. La tensione spasmodica de' loro nervi, e la siccità delle loro budella, si oppongono alla libera circolazione del sangue per le viscere del basso ventre, e per le parti inferiori del tronco: il perchè il celabro ne viene ad essere gravato. E questo aggravamento del celabro forma degl' intesamenti

(1) Offmanno *de nervorum resolut. cap. 1. pag. 294. tom. 2.*

ti sanguigni , e compressioni ineguali in questo viscere , da cui dipendono tutt' i sintomi dell' apoplessia spasmodica, della quale la malattia del Signor Marchese di . . . . . ce ne somministra un' esempio . Noi distingueremo adunque quest' apoplessia dalle due altre specie , che comunemente sono riconosciute sotto nome d' Apoplessia sierosa , e sanguigna . E quantunque questa ultima partecipi molto di quella, di cui si tratta , lo spasmo nondimeno n' è la vera cagione: e la rigidezza delle membra paraliticate , e i movimenti involontarj che sperimentano , ne sono ripruove molto convincenti . I purganti reiterati , i vescicanti , i rimedj sotto forma di opiate produrranno dunque in tal caso , secondoche dice il medemo Autore , funesti effetti . Il nostro infermo ne fece la funesta esperienza : atteso che i bagni domestici , i pediluvj , ed altri rimedj della medesima specie , che attaccheranno questa rigidezza , e questo eretismo de' nervi , produrranno salutiferi effetti: poichè agevoleranno la distribuizione de'fluidi restituendo a i vasi il loro diametro, e la loro mollezza . La mia testimonianza forse quì sembrerebbe alquanto sospetta , se non fosse corroborata dall'

auto-

autorità dell' Illuſtre Autore che io ho citato, le cui oſſervazioni ne fanno fede abbaſtanza (1). Io poſſo dunque aggiugnere d' aver veduto un numero di Paralitici di queſta ſpecie, ne' quali queſti ſteſſi rimedj avevano prodotto queſto diſordine. Quanti hanno terminato la loro vita ſotto il giogo di una sì crudele pratica? Devo io dirlo? Il pubblico intereſſe l' eſige, e lo zelo che m' anima mi ſprona a dirlo. Io ſono ſtato fedel teſtimonio, e più d' una volta, de' funeſti effetti delle acque di Balâruc, dove comunemente ſogliono mandarſi tutt' i Paralitici delle proſſimane Provincie ſenza riguardo, e ſenza diſtinzione. Io ho veduto tra gli altri un' infermo ſorpreſo dalla Paraliſia, di cui ſi è fatta menzione, aſſalito da una febbre violenta con delirio, e moti convulſivi nelle membra paraliticate nel primo giorno, in cui egli fu purgato con queſte acque con iſtupore di colui, che n' era ſtato incaricato. Biſognò non pertanto fargli due ſalaſſi, e dargli una larga bevuta d' acqua di pollo per ſalvarlo

 dal

(1) Offmanno *conſult. reſp. cent. 1. & ſect. 1. caſus 18.*

dal pericolo, a cui l'avevano ciecamente esposto. Queste acque Termali, e Saline operano dunque con troppa violenza in queste specie di malattie. Il Signore le Roi Professore di Medicina, che ha scritto con tanta eleganza, e distinzione, della natura, e degli effetti delle acque minerali, non ha lasciato d'avvertirci sù l'effetto di quella di Balaruc; poichè egli dice, *ad hoc autem auxilii genus non facile venias cum homine, qui aut podagricus sit, aut lue laboret venerea, aut epilepsiæ obnoxius, aut passione laboret hipocondriaca, vel hysterica* (1). Ma noi aggiungeremo che queste acque colà fanno mirabil' effetto, dove il rilassamento de' solidi, il condensamento, e'l lentore de' fluidi hanno luogo. I loro maravigliosi effetti fanno così bene testimonianza in loro favore, che ridicolo sarebbe colui, che volesse negarne il merito, e la virtù. Queste acque medesime non sono meno salutifere in molte altre circostanze, nelle quali la rigidezza può essere accoppiata con altri vizj: ma ciò sarà sempre

(1) Caroli de Rey, *de aqu. min. natura, & usu, prop. 160. pag. 26.*

pre a condizione d'applicarle esternamente; e con queste cautele faremo lecito il loro uso interno. E così io conchiudo dell' altre acque Termali, Saline, o Solfuree, le quali si son vedute più d' una volta tra le mani di saviissimi Medici operare meravigliosi effetti, che sembravano contradire alla cagione del male, che si voleva superare.

DECIMA OSSERVAZIONE.

Vomito vaporoso.

UN Giovane Monaco Benedettino, di temperamento secco, e melancolico, soffriva da due anni gli sforzi di un vomito crudele e nojoso, che ritornava ciascun giorno dopo il desinare, con flati, e rutti così sonori, che questo Monaco era obbligato di separarsi dalla comunità. Gli stomatici, i purganti, gli aperitivi, e gli assorbenti erano stati i rimedj, de' quali egli aveva fatt' uso. Il male si rese giorno per giorno più pertinace, e l' ammalato fu lasciato in sua balìa. Dopo aver portato seco quest' incommodo in molti Monasterj, e dopo avere sperimentata la

mutazione di diverſe arie , venne a dimorare nell'Àbbadìa di Mont-Major. Colà io fui chiamato la prima volta per veder lui, e parecchi altri ſuoi compagni, che non erano men di lui cagionevoli. Non fu coſa malagevole al racconto de' ſuoi mali, e della cura che aveva praticata, il comprendere che la cagione del ſuo vomito conſiſteva nella tenſione ſpaſmodica della membrana nervoſa dello ſtomaco, e nell'acrimonia de' ſucchi del medeſimo. Le vegghie, e le applicazioni della mente, alle quali queſto Giovane ſi era dato ſenza moderazione, avevano dato principio alla ſua màlattia; e i rimedj irritanti, che aveva praticati, non avevano poco contribuito a vieppiù fomentarla. Gli umettativi furono dunque ſuſtituiti agli altri rimedj, con tanto più di ragione, quanto quegli erano riuſciti dannoſi. La tiſana di pollo, che usò per bevanda cotidiana per lo ſpazio di un meſe intiero, lo liberò dal vomito. Non vi rimaſero altro allora che i flati, ed i rutti, che tormentavano ancora l'infermo; ma le acque minerali d'YEUSET, e i bagni domeſtici toſto finirono di diſtruggere queſt' incommodo.

UNDECIMA OSSERVAZIONE.

IL Signor N. N. Procuratore di questa Città, uomo sessagenario, ed ipocondriaco, fu sorpreso in questo tempo dalla medesima malattia. Il suo vomito era molto più considerabile, poichè le materie, ch' ei restituiva, erano nere, fetide, e di una insopportabile amarezza; in tutto simili all' atrabile, così conosciuta, e nel medesimo tempo cotanto detestata (1) dagli antichi, e da tutti gli Autori, che sono poi venuti in appresso. Continue inquietudini, applicazioni di mente, e passioni d' animo che avevano dato principio a questa crudel malattia, e ne fomentavano continuamente la cagione producitrice, parevano ancora renderla incurabile, per non dire mortale. Esempj così recenti, e funesti inducevano l' infermo a disperare della sua salute: e per questa ragione la cura riuscì molto lunga. I soli umettativi furono ancora praticati tanto più costantemente, quanto più la malattia aveva

(1) *Hippocrat. aph. 22. sect. 4.*

va gettate profonde radici. La tisana di pollo, e le fomentazioni furon continue; i bagni domestici, e i frequenti lavativi non furono affatto trascurati: e se questi rimedj subito non dissiparono la malattia, ne impedirono almeno l' avanzamento.

Erano già passati due anni in cadute, e ricadute, senza che si potesse all' infermo rimproverare la menoma trasgressione intorno alla ragione del vitto. Ma gli affari domestici, che cotidianamente fomentavano le inquietudini del suo animo, si opponevano perseverantemente alla virtù de' rimedj. Bisognò adunque lasciar la Città, ed abbandonare le occupazioni della sua professione per andar trovando tra l' ozio, e 'l riposo la salute cotanto desiderata. Questa sperienza fu seguita da salutevoli effetti: il vomito cedè allora con gli stessi rimedj, ed un cotidiano esercizio molto contribuì a ristabilire l' infermo.

Il metodo degli antichi per curare queste malattie non lascia di farmi meraviglia. Galeno (1) ci dic' espressamen-

(1) *Galenus de Atrabile pag. 705.*

mente: *in universum igitur omnes qui ab humore melancolico proveniunt affectus, statim inter initia medicamentis cum humorem vacuantibus valide purgans, quominus augeatur probibebis*. Cioè a dire, secondo questo Autore, che i soli purganti non bastano, ma bisogna ancora anteporre quelli, che purgano violentemente. Se queste malattie hanno cambiato carattere dopo i nostri primi Scrittori, uop' è, che si muti loro ancora il nome, se non si vuol cadere in errore. Quest' atrabile, che tanto gli sorprendeva, gli rendeva indubitatamente molto più attivi ne' loro rimedj ch' ella sia nella sua maniera di operare. Se essa domina nelle malattie ipocondriache, bisogna che ne sia la cagion principale, e l' unica, che si deve superare; e pure uop' è confessare che ne sia unicamente l' effetto. La diminuzione del diametro de' dotti escretorj del fegato, e delle altre viscere del basso ventre, la siccità grandissima de' medesimi, e l' ostruzione, rendono più malagevole il giro della bile. Questo umore troppo già ingrossato sarà obbligato a ristagnare nel mezzo de' suoi colatoj. La bile stessa gli ostruirà, e per lo trattenimento che sarà costretta di farvi, acquisterà

il

il colore , e l' acrimonia necessaria per formare quest' atrabile cotanto temuta dagli antichi , e da i moderni oggidì cotanto disprezzata . Obbligata qualche volta a ritornare nella massa universale de' liquidi , cagionerà intasamenti , ed irritazioni ovunque sarà traspiantata , e formerà tutte le malattie , che le si vorranno imputare . Ma per rimediare a tutti que' disordini, ch' ella suol fare, bisognerà obbligarla di uscire dalla massa de' fluidi. E per questa ragione appunto bisogna rallentare i solidi contratti , e che hanno, per dir così, formato con essa un solo corpo. Ma questo non è così facile ad avvenire; l'atrabile fin dalla sua origine sulfurea, salina nel progresso, e di propria natura molto acre s' inferocirà al menomo toccamento, e per poco che alcuno voglia ostinarsi a muoverla, ella s' aizzerà, e forse diverrà insuperabile. Come dunque rimediarvi? La cosa è malagevole , nol niego , ma non è affatto impossibile : e se fu sempre lo scoglio dove sono urtat' i Medici, è oggidì il pregio migliore , di cui può vantarsi la Medicina . Per mezzo de' medicamenti dolci noi torremo le punte ed i sali , onde quest' atrabile è ar-

armata: e diluendola, e diftemperandola, le porremo avanti un torrente, in cui farà fommerfa; verrà diftrutta nel medefimo tempo, e portata fuora per le vie ordinarie, ed effa refifterà lungamente al fuo inimico; Ma non per tanto ella fuccumberà, prefto o tardi, ad una potenza tanto più per lei formidabile, quantochè l' attaccherà con armi fempre coftanti, e fempre varie.

Il mio raziocinio, e le mie offervazioni foddisferanno ogni Medico pratico: ma i Fifiologi vorranno efperienze conformi al loro genio, e alla loro condizione. Per foddisfargli, e convincergli nel tempo fteffo, eccone una, che io loro propongo, la qual' effi potranno ancora fare nella loro ftanza, fe non voglion prenderfi l'incomodo di recarfi perfino al letto degli ammalati. Si prendi l'atrabile recentemente reftituita per vomito, o cacciata fuori per feceffo. Il fuo odor è fetido, e'l fapore, al riferire degli ammalati, è di un'amarezza infopportabile. Si diftemperi con una certa quantità d'acqua, è fubito fi vedrà mutar di colore, e divenir verde: aumentando l'acqua diverrà gialla: e continuando a diluirla, perderà affatto il fuo

co-

colore, l'odore, e'l sapore. La lascino finalmente svaporare; e la vedranno ripigliare gli stessi suoi colori, e la materia, che resterà nel fondo del vase, sarà simile a quella, che dinanzi vi era stata posta, poichè avrà il colore nero, il putidore, e l'amarezza stessa. Si paragonino finalmente gli effetti de' diluenti colla natura di quest' umore: e si conoscerà chiaramente, che per mezzo dello stempramento, che forma il loro veicolo, si viene a capo di farle perdere la sua acrimonia, facendole perdere i proprj colori. Vediamo spesso ancora ne' melancolici, che l'evacuazioni di questa natura variano così successivamente e che il loro ristabilimento è sempre preceduto da tutte le mutazioni, delle quali io ho parlato. Il Signor N. N. e parecchi, che io ho veduti nel medesimo caso, m'hanno somministrato queste ripruove: ed altri ancora, i quali io ho veduti soccumbere, perchè non erano stati sovvenuti a tempo, m'hanno somministrato le medesime gradazioni.

DODICESIMA OSSERVAZIONE.

Attrazione di Membra,

UN' altro Monaco Benedettino di ventitre anni, di temperamento vivace, e focoso, soffriva da due anni acutissimi dolori ne' reni, nelle coscie, e nelle gambe, con una contrazione di membra, che gl' impediva di caminare. La grande applicazione agli studj, e sopratutto alla musica, era stata la cagione della sua malattia. La dissipazione molto considerabile degli spiriti animali aveva formato un condensamento nella massa de' fluidi, e le frequent' irritazioni del genere nervoso avevano finalmente prodotto il corrugamento del medemo. I Bagni operarono subito con tant' efficacia, che tra lo spazio d' un mese l' infermo fu liberato da suoi dolori, e caminò dritto, come se non mai avesse avuto alcuno incomodo. Egli volle ripigliare le sue applicazioni, e ricadde: e però ricorse al medemo rimedio, il quale operò colla stessa felicità. Io allora l' obbligai d' interrompere il corso de' suoi studj, e di lasciare la musica: la qual cosa io da lui

et-

302

ottenni con suo dispiacere, per la privazione d' una cosa a lui così eara. Ei godè della sua pristina salute fino ai calori più grandi dell' Està, ch' essendo stati allora più eccessivi, che non sogliono essere ordinariamente, lo fecero di nuovo ricadere. Ritornò a i bagni la terza volta, e fece nello stesso tempo uso de' brodi di pollo, e del siero distillato, cbe diedero termine alla malattia.

TREDICESIMA OSSERVAZIONE.

IO voglio che mi sia permesso d' unire a quest' osservazione un' altra della medesima specie, che non è mia, ma di cui io sono stato spettatore ne' primi anni, ne' quali esercitai la Medicina sotto la guida di mio Padre. Il Signor Consegliere N.N. d' anni cinquantacinque, di temperamento colerico, sanguigno, e melancolico, fu assalito ne' bollori dell' Està da una Colèra. Il vomito, la diarrea, gli svenimenti formavano il carattere di questa malattia: il perchè era malagevole poters' ingannare. La limonea, la tisana di pollo ne arrestarono i progressi. La febbre, che seguì a tutti quegli sforzi, l' ari-

aridura grande della lingua, le orine rosse, ed ardenti, e'l delirio, dinotavano una straordnaria effervescenza negli umori. Ma i salassi reiterati, l' emulsioni, i clisteri rinfrescanti, le fomentazioni, e la tisana di pollo, si opposero al pericolo dell' infiammagione, da cui l' infermo veniva minacciato, e diedero fine ad una malattia, che sarebbe stata mortale se non fosse stata conosciuta, oppure se fosse stata trascurata. La febbre finalmente dopo alcuni giorni cedè, e i suoi sintomi svanirono: ma la contrazion generale dell' estremità del corpo immediatamente seguì alla febbre. L'alcalescenza degli umori era stata così grande, che gli umettativi più forti, che mio Padre aveva così prudentemente praticati, non poterono affatto corrigerla. Le braccia, le gambe, le dita delle mani, e de' piedi s' irrigidirono, e si resero immobili; l' epidermide si empì di squame, e la pelle affatto s' inaridì. Per mezzo de' bagni domestici, e degli altri rimedj umettativi, che l' infermo usò per un' anno intiero, si sciolsero le membra, ed acquistò la sua pristina salute.

Gli effetti di questo corrugamento ci danno tuttodì chiari argomenti di que-

ſta ſiccità de' ſolidi, che noi ammettiamo per cagion proſſima delle affezioni vaporoſe. Io conoſco alcune perſone ſoggette a i vapori, nelle quali queſta ſiccità è così grande, che in molte parti del loro corpo l' epidermide ſi diſtacca, e i capelli giù cadono copioſamente: ed in alcune altre le fibre muſculoſe ſi ſeparono, e formano alcune crepature nelle dita delle mani, e de' piedi. Che riſponderanno quiv' i noſtri avverſarj? Diranno forſe eſſere queſto effetto dell' irregolarità degli ſpiriti, o piuttoſto del vizio de' ſolidi? O diranno, che l' alterazioni dell'utero, e l' oſtruzioni del ſegato, della milza, del meſentero &c. producan queſti ſintomi? Ma noi ſiam coſtretti d' atteſtare, che le medeſime ſono effetto del vizio de' ſolidi, che noi ſupponiamo. Nè mi oppongano coſtoro che ſi vedono tuttodì alcune perſone, che godono buono ſtato di ſalute, nelle quali i ſolidi pajono men viziati degli ſteſſi liquidi, e che ſono non pertanto ſoggette a i vapori. La tenſione ſpaſmodica del genere nervoſo, la rigidezza del medemo, e 'l corrugamento non ſono affatto incompatibili con queſto temperamento, poichè queſte

iſteſ-

ſteſſe perſone ſono ſorpreſe dalle medeme malattie, e guariſcono a tempo prorio con gli ſteſſi rimedj. Si uſino a coſtoro i medicamenti leggiermente irritanti, e ſi ſcorgerà chiaramente, che la tenſione naturale de' loro nervi ſubito ſi muterà in iſpaſmo, rigidezza e convulſione. Per la qual coſa coſtoro ſaranno ſoggette alle ſteſſe vicende, e ſaranno ſottopoſte al medeſimo regolamento; con queſto ſvantaggio, che patiranno, e non oſeranno affatto lagnarſi. Queſto buono ſtato ſarà tanto più da loro deſiderato, quanto che più di una volta ſaranno rimproverate da quegli ſteſſi, a quali ſon obbligate di ricorrere, e 'l ſoccorſo de' quali continuamente implorano.

QUATTORDICESIMA OSSERVAZIONE.

Vapori complicati. Timpanite ſpaſmodica.

LA Signora N. N. ſeſſagenaria, ed ipocondriaca, fu aſſalita nel principio dell'anno 1756. da una quartana. Un empirico la guarì per mezzo d'alcuni purgant' idragoghi, e di una gran quantità di pillole antifebrili. Qualche

 tem-

tempo dopo il ventre si tese, e si elevò stranamente, e 'l medemo divenne doloroso, e la Timpanite si confermò. Le fomentazioni fredde, la tisana di pollo, l'acqua fredda, il siero, e i clisteri oliosi, si opposero al disordine, che que' rimedj avevano prodotti. Le sopravenne parimente una diarrea biliosa accoppiata da flati, che le recarono notabil sollievo; poichè il ventre si sgonfiò, ed i dolori svanirono. Due oncie di manna disciolte in una tazza di siero mi parvero allora indicate: ma gl'intestini troppo sensibili, e forse ancora irritati non poterono sostenerne la vicinanza: il perchè i dolori si destarono, il ventre si tese, e si gonfiò di nuovo. Io tornai subito agli stessi rimedj, che calmarono questa procella, e la cura terminò con il latte d'asina.

QUINDICESIMA OSSERVAZIONE.

LA Signora N. N. d'anni quarantacinque, di temperamento secco, e melancolico, divenne improvvisamente Timpanitica, dopo la cessazione de' suoi mestrui. La sagnia dal piede fu senz' alcun vantaggio; i lavativi, e 'l siero oprarono

rono lentamente : ma le fomentazioni fredde, e 'l bagno cacciaron fuora i flati, e sgonfiarono il ventre . Il latte spezzato, in mancanza di quello d' asina, produsse una diarrea biliosa, che diede termine alla cura.

Il Signor Combaluzier non ha tralasciato nel suo trattato delle malattie flatulente questa specie di Timpanite, della quale trattiamo. Questo savio Scrittore ha descritta questa malattia così prettamente, che non può aggiungervisi alcun' altra cosa. I rimedj, ch' ei propone, sono i medemi, che io ho praticati. Occupato solamente dallo spasmo, che regna nelle viscere, e dalla rarefazione dell' aria, che vi è contenuta, ei ricorre a i bagni domestici, a i clisteri rifrigeranti, alle fomentazioni d' acqua fredda, alla limonea, al siero, alla tisana di pollo, al latte d' asina, e finalmente a tutt' i rimedj, che raffrenano il corso degli umori, ed umettano nel medesimo tempo i solidi. Questi stessi rimedj son quelli, co' quali egli tratta, e guarisce le coliche flatulente, che precedono ordinariamente questa malattia, e che l' accompagnano quasi sempre fino al suo termine. Per dare più peso al suo siste-

ma egli lo conferma con l' autorità di molti Scrittori de' più rispettabili tra gli antichi , su de' quali egli ha fondata la sua Pratica . „ Ricava da Ippocrate (1) „ che una donna d'abito grasso, e di buo„ na sanità aveva preso un bolo per „ isconciarsi , ed era stata assalita da „ una colica con convulsioni violenti , „ enfiagioni di viscere , ed altri sintomi, „ ed era caduta fino a cinque volte in „ una sincope così grande , che sembra„ va essere affatto morta . Ippocrate le fece „ versare sul corpo trenta boccali d'acqua, „ e con questo solo rimedio la sollevò „ grandemente . Ella cacciò finalmente „ molta bile per le vie del sedere ; ma „ quando sentiva que' dolori non cac„ ciava affatto cos'alcuna (2) „ . All' autorità d'Ippocrate aggiunge quella di Zaccuto Lusitano , che faceva bere alle ammalate gran quantità d' acqua gelata , e faceva loro praticare un regolamento freddo .

(1) *Hipocrat. lib. 5. de morb. popul. observat.* 18.

(2) S' osserverà , che l'ammalata d' Ippocrate era isterica , poichè la sincope chiaramente la dinotava : e si farà parimente riflessione , che l' evacuazione della bile non aveva luogo , che nell' intervallo de' dolori , cioè a dire quanto sopravveniva il rilassamento ; nuova ripruova della virtù degli umettativi nelle malattie convulsive .

do. Ei cita parecchi esempj rapportati da Avicenna, e d' Amato Lusitano. Ricava da Giovanni Colbatch Medico di Londra l' istoria di una Giovane Timpanitica, che perfettamente guarì tuffandosi nell' acqua fredda del mare; e termina con l' istoria di una Donna Timpanitica curata coll' uso interno, ed esterno dell' acqua gelata, del Signor Rast Medico di Lione. Le circostanze che hanno accompagnata questa cura meravigliosa meritano tanto più d' essere riferite, quanto le medeme fanno conoscere non solo la virtù del bagno, ma ancora i perniciosi effetti di molt' altri rimedj diametralmentè opposti a quello nella loro maniera di operare.

„ La vedova Triquet dopo un parto, „ in cui le sostanze lochiali erano state „ molto scarse, cadde in istante in una „ febbre continua putrida, che fu seguita „ da un enfiagione Timpanitica, e da „ tutti gli altri sintomi, che sogliono „ caratterizzare la Timpanite convulsiva. „ Ella non potè esser guarita nè con gli „ oliosi, nè con le diverse specie di carminativi. Il Signor Rast pensò che „ in questo caso uopo fosse di comprimere col freddo l' aria, che pel trop-

„ po calore si rarefaceva: ei propose di
„ soddisfare a quest' indicazione applican-
„ dovi l'acqua gelata; ma non osò affatto
„ praticarla senza prendere il parere di
„ un altro Medico. Questo Medico ch'
„ ei chiama dottissimo, fu di parere, che
„ si praticasse questo rimedio, e pari-
„ mente consigliò a cagione della debo-
„ lezza dell' inferma, che le si dessero in-
„ ternamente alcuni cordiali spiritosi: il
„ che fu subito menato ad effetto. L'in-
„ ferma cacciò fuora qualche flato, e 'l
„ ventre a poco a poco si sgonfiò. Si
„ recarono in esecuzione questi due ri-
„ medj contrarj; ma il ventre ne diven-
„ ne più gonfio, e l'ammalata soffriva
„ maggiori dolori. Il Medico ordina-
„ rio di questo cattivo effetto ne acca-
„ gionò il calore de' cordiali, e in loro
„ luogo ordinò all' inferma di bere lar-
„ gamente acqua gelata. Ella la bevve
„ avidamente, e con piacere, e le fu
„ applicata parimente sulle viscere: il
„ perchè l' enfiagione diminuì, e final-
„ mente disparve in un baleno „.

Quantunque la Timpanite sia alcune volte prodotta dal rilassamento delle fibre intestinali, è molto raro nondimeno ad avvenire, che questa causa sia la primaria; poi-

poichè ſempre viene originata dalla maggiore tenſione delle fibre, che dopo le violenti diſtenſioni reſtano in una generale atonia, dove i medicamenti più convenienti divengono inefficaci. Per qual ragione adunque tanti carminativi, e tanti rimedj calorifici? I dolori, che ordinariamenre precedono alla Timpanite, e che l' accompagnano fino al ſuo termine, dinotano ancora la debolezza di queſte ſteſſe parti. Il Signor Combaluzier ha prevenuto queſto rimprovero. S' egli è pieno di ricette, e di rimedj d' ogni ſpecie, ciò ſenza dubbio egli ha fatto per aver la ſoddisfazione di dirci, *plura hic habes, ut pauca ſeligas*. Qual pruova più autentica dell' ampiezza della ſua mente, e del ſuo diſcernimento?

SEDICESIMA OSSERVAZIONE.

Leucoflegmazia.

LA Signora N. N. d' età di trentadue anni, melancolica, e ſoggetta all' iſteriſmo, fu aſſalita ne' calori eccesſivi dell' Eſtà da una febbre continua, che cedè con i rimedj ſoliti praticarſi, dopo averla grandemente berſagliata per

più

più di venti giorni. L'enfiagione delle mani, e de' piedi succedè a questa prima malattia, e s'avvanzò a segno, che 'n breve tempo si distese e si dilatò per tutto l'abito del corpo. Le gambe si vedevano stranamente intumidite; il sembiante affatto più non si distingueva; e l'impressione del deto non era molto sensibile (la qual cosa caratterizzava questa specie di Leucoflegmazia, distinguendola da quella, in cui l'allentamento de' solidi, e la tegnenza degli umori ne sono la primaria cagione); i catartici, ed i diuretici più attivi, non avevano prodott' alcun mutazione nel suo stato, quand' io, e mio Padre fummo consultati. La febbre ch'era preceduta, aveva talmente impoverito il sangue e gli umori, che ne sopravenne l'accorciamento de' nervi, e dell'estremità de' vasi escretorj. Alcuni moti vaporosi che si destarono, ed uno sputo leggerissimo di sangue, non ci fecero lungamente esitare di questa cagione. I purganti, ed i diuretici caldi furon dunque vietati, e'l siero, che ad essi fu sustituito, soddisfaceva pienamente al nostro intendimento. Le orine prima suppresse per mancanza di fluido, subito cominciarono ad uscire

per

per mezzo di queſto rimedio ; e per l' uſo che l' ammalata ne fece per un meſe, l' enfiagioni diſparvero perfettamente . Il latte d' aſina ultimò la cura, reſtituendo al ſangue quel veicolo, ond' era ſtato ſpogliato, ed a i nervi la mucilaggine, che gli lubrica, e gli mantiene in una conveniente mollezza per poter eſeguire il loro movimento, e ripigliare l' elatere neceſſario per l' oſcillazione de' vaſi, e per lo girema generale de' fluidi.

Sotto nome di leucoflegmazia noi comprendiamo parimente tutte le ſpezie d' Idropiſia, alle quali il temperamento vaporoſo è ſoggetto : o per meglio dire, noi ravviſiamo tutte le parti del corpo, ove poſſono farſi queſte ſtaſi, e queſte trasfuſioni degli umori. Il condenſamento del ſangue cotanto conoſciuto dal gran Boerhaave, e da tutt' i Patologici de' noſtri giorni, e 'l riſtringimento del diametro de' vaſi produrranno queſto diſordine; da cui ne ſeguirà la ſoprabbondanza de' fluidi, e 'l riſtagno de' medemi. E per verità una tal coſtituzione di ſangue rifiuterà coſtantemente la parte fluida, e ſieroſa, e non volendo con lei circolare, uopo ſarà che la circolazione ne ven-

venga a patire. Questa fierosità sarà dunque superflua, ed essendo rispinta da' solidi aridi ed irrigiditi, intaserà ne' vasi linfatici, e si diffonderà per le cavità del corpo, dopo averne allagata tutta la superficie. Divenuta che poi sarà così straniera, ella produrrà vere idoprisie, che ciascun Medico pratico avrà cura di distinguere, se vuol evitare gli errori d' una pratica cieca, che i principj di una soda teorica non hanno mai illustrato. I catartici saranno quivi sempre sospetti, per non dire dannosi: i diuretici troppo attivi opreranno con molta veemenza, ed in vece d' aprire una strada agli umori inondanti, si mescoleranno con i medemi, e ne aumenteranno la massa. Noi dunque ci adopreremo a seguire una via di mezzo tra questi due rimedj. I Diuretici più semplici, che noi accoppiaremo qualche volta con i diluenti soddisferanno al nostro proposito; essi assottiglieranno il condensamento del sangue, e ne separeranno i globuli, ed apriranno agli umori inondanti una strada da poter uscire; oprando questi rimedj parimente su i solidi gli allenteranno, e distaseranno così quel numero di piccoli vasi capillari, che facilitando

do la diſtribuzione de' liquidi, promuoveranno l' evacuazione di quelli, che ſoprabbondano. I più groſſi che allora rimarranno, e che non avran potuto penetrare ſino all' eſtremità de' vaſi eſcretorj, ſaran riſerbati finalmente per li catartici. Si ſceglieranno i più dolci, e ſe ne diminuirà la forza, diluendogli in qualche conveniente veicolo, per isfugire i diſordini, e le irritazioni, che ſogliono comunemente recare.

DICIASSETTESIMA OSSERVAZIONE.

Febbre Putrida accoppiata co'vapor' iſterici.

LA Signora N.N. Monaca di S.Benedetto di età di trentacinque anni, fu ſorpreſa nel principio del meſe di Dicembre dell' anno paſſato da una febbre putrida, ed inflamatoria. Queſta Signora fu parecchie volte ſalaſſata dal braccio, e dal piede: preſe parimente l' emetico, e fu finalmente purgata due volte: il che fece avere all' inferma una grand' evacuazione di materie putride, e di vermi. Eravamo già pervenuti al quattor-

tordicesimo giorno della sua malattia, e la febbre s'era considerabilmente diminuita, e la procella pareva essers' intieramente calmata, quando comparve il delirio accompagnato da un tremore universale di tutte le membra, che tosto degenerò in universale convulsione. La mascella parimente si convelle, e non fu più possibile di far prendere alimenti all' ammalata. Tutti questi differenti sintomi dinotavano molto l' affezione isterica: ma la malattia, che gli aveva preceduti formava il prognostico molto dubbioso. Io prescrissi non pertanto che questa Monaca, la quale sembrava mezza morta, fosse gettata nel bagno; io attesterò quì che non fu senza stupore, perchè io vedeva; che il primo bagno, ed il secondo non avevano operato verun cambiamento nel suo stato; ma il terzo finalmente, che fu più lungo m' afficurò, ed operò con tanta efficacia, che la febbre disparve assieme col delirio: la rigidezza del corpo fu minore, e l' ammalata potè prendere cibo. Effetti così sorprendenti danno chiaramente a conoscere l' efficacia del rimedio, con cui l' ammalata fu curata sino alla sua perfetta guarigione.

I moti convulſivi, che ſogliono ſopravvenire verſo la fine delle malattie acute, ſono ſtati ſempre tenuti come mortali; almeno Ippocrate, e Dureto, quel celebre interprete, ce l'aſſicurano. Il primo ci dice, *in febribus acutis convulſiones, & circa viſcera dolores fortes malum*. Ed il ſecondo aggiugne, *Convulſio Febri ſuperveniens funeſta, perraro autem pueris, qui vero ſeptem annis provectiores ſunt, convulſione non tentantur in febre: ſin autem deſperati*. I Medici che ſono venuti in appreſſo d'allora innanzi ſi ſon aſſicurati per mezzo delle lor' oſſervazioni, che queſto prognoſtico non poteſſe eſſer falſo, perchè i noſtri primi oracoli l'avevano preſagito. Imbevuto quinci degli ſteſſi principj, e di queſte verità, io aveva già condannata queſta povera diſgraziata; la quale avrebbe ſenza meno incontrata la morte, ſe non aveſſi temuto di comparire omicida laſciandola in balìa della ſua ſorte. Occupato continuamente a ricercare tra ripoſtigli dell'arte un mezzo per ſalvarle la vita, aggirai mille volte il mio ſpirito in queſto caos tenebroſo, che mi preſentava un'aſpetto così formidabile: percorſi parimente più d'una volta i diſordini

dini della natura ; le cagioni che gli avevano prodotti arrestarono parimente le mie mosse, ed i sintomi, che si facevano innanzi a miei occhi arrestarono le mie idee. Applicazioni grandi di mente erano precedute al male, e grandi evacuazioni l'avevano seguito. Qual fondamento per ricavare una conseguenza, che poteva salvare la vita dell' ammalata. Ma l'idea di una metastasi della materia morbifica verso del celabro, l'esistenza de vermi, o pure l'annientamento del sangue e degli spiriti, s' attraversavano continuamente alla mia speranza, e mi rendevano immobile in mezzo de' torrenti e delle onde. Qual pena, e quale rincrescimento per un Medico impegnato? Or' essendom' io stesso confuso, e rimproverando tacitamente la mia poca abilità, mi risolvei finalmente. Uno scarico soprabbondevole di orina, che l'inferma intorno a quel tempo fece, e di cui ne rimase bagnato il letto, perciocchè ella stava convulsa, ed immobile, rischiarò maggiormente le mie idee. Io non dubitai più allora, ch' ella fosse isterica (1): io or-

(1) Tra i segni, che dinotano l'affezione isterica, la copiosa dejezzione di urina ne è uno de' più certi, al

ordinai il bagno ; e con una ſperanza, che ſarà riputata temerità, io preſagj la vittoria . L'allegrezza degli aſtanti rinvigorì nel tempo ſteſſo la loro forza, e'l mio coraggio: ciaſcuno s'affretta di preparare il bagno : la ſperanza, che avevano fondata ſu di queſto medicamento, s'avanzava ogni momento col racconto delle ſue virtù ; infatti fu veduto operar meraviglie.

DICIOTTESIMA OSSERVAZIONE,

Suppreſſione de' Lochj.

A Queſta raccolta di oſſervazioni ce ne manca una molto eſſenziale: la mia pratica non me l' aveva ancora ſomminiſtrata, e con mio rincreſcimento io terminava un'opera, che mi ſembrava per queſto appunto aſſai manchevole. Uop'era dunque aggiungervi l' eſempio di una puerpera, i cui lochj ſi

foſ-

al referire del ſydenham . *Illud maxime propium eſt, atque ab eo inſeparabile, quod ſcilicet ægra urinam reddant plane limpidam ad inſtar aquæ a rupibus ſcaturientis, idque ſatis copioſe, quod quidem ego ſigillatim percontando, in omnibus fere didici ſignum eſſe pathognomonicum eorum affectuum, quos in fœminis hyſtericos, in maribus hypocondriacos appellandas cenſemus. Sydenham in epiſtola ad Gulielmum Cole*, tom 1. pag. 240.

fossero soppressi per mezzo d'una cagione vaporosa, cioè a dire, per mezzo del moto spasmodico, e convulsivo de' vasi dell'utero. Io desiderava ardentemente d'incontrarmi in una simile osservazione, mentre la Signora N. N. moglie di un Cerusico di cotesta Città s'adoperava a somministrarmela. La medesima era di età di venticinque anni, di temperamento valido, sanguigno, e melancolico, ed aveva partorito da tre giorni due bambini. Il suo parto fu uno de' più difficili, e laboriosi: provò movimenti vaporosi assai considerabili; gli svenimenti furon quasi continui, e non si lasciò d'abbeverarla in questo tempo medesimo di tutti gli elissiri più spiritosi, che si seppero ricercare, e ne fu abbeverata a segno tale che ne seguì febbre. La lingua era arida, le fauci diseccate; tosto si risvegliarono coliche molto violenti, ed i lochj affatto si soppressero. Il vomito, che assomigliava a quello dell'affezione iliaca, la soffocazione, e 'l delirio minacciavano da vicino uno strangolamento e la morte, se l'ammalata non fosse stata con sollecitudine sovvenuta. I bagni erano indicati: l'ammalata del Signor Hazon

(1) ne

(1) ne attesta finora le meraviglie. Il salasso dal piede sarebbe stato molto inutile, e forse ancora nocivo. L' eretismo di tutto il cilindro intestinale, e lo spasmo dell' utero richiedevano un umettativo infra tutti il più sicuro. Il rigore della stagione non era di ostacolo alla virtù di questo potente specifico; ma fomentava il pregiudicio de' congiunti, a i quali caleva della vita dell' inferma. Non vollero perciò acconsentirvi se non nel caso che gli altri rimedj, che se gli potevano sustituire, si fossero sperimentati di niun profitto? Bisognò ubbidire, e adattare la cura di una malattia così pericolosa con gli ostacoli, che continuamente mi si paravano innanzi. La tisana di pollo, ed i clisteri freddi furon preferiti; la bevanda fu così copiosa, che otto caraffe di questa tisana non bastarono dalla sera perfino al giorno sequente. La febbre tra lo spazio di ventiquattr' ore terminò: il vomito, ed i dolori disparvero il giorno seguente per mezzo degli stessi rimedj, ed a capo del

 ter-

(1) Vedi il Giornale di Medicina del mese di Febrajo dell' anno 1756. pag. 10.

terzo giorno lo scolo delle sostanze lochiali ritornò.

Chi potrebbe mettere in non cale i perniciosi effetti de' cordiali in questa malattia? I sintomi, che la caratterizzano, danno chiaro a conoscere che devono solamente imputarsi a i medicamenti. Il vomito, le coliche, lo spasmo dell'utero, il delirio e la febbre, non potevano essere altronde originati che dalla qualità volatile degli stessi rimedj, e dall'acrimonia delle loro particelle, che aizzando il genere nervoso, avevano risvegliato un gran disturbo nel corpo, e negli spiriti. Per ovviare a questo disordine bisognava ricorrere la seconda volta a i rimedj della stessa specie; o contentarsi della sola cavata di sangue dal piede. Quale soccorso o per meglio dire, qual debolezza da parte del Medico? Si diminuisce con ciò, è vero, il volume di un sangue rarefatto, e tanto più compresso ne' vasi, quanto più il loro diametro è ristretto per lo aggrinzamento, e sene prevengono in parte i ristagni, e le infiammagioni. Ma come si potrà ovviare alla tensione spasmodica del genere nervoso, ed a questo eretismo de' nervi dell'utero, che solo produce tut-

tutti questi sintomi ? In questo punto il Medico vacilla, e tace. E' a senza dubbio riserbato a i Giovani, ed a i più arditi di scovrire tutto ciò, e di rompere il silenzio. La sola acqua in avvenire menerà trofeo de' pregiudizj, e degli errori. I lochj suppressi, i mestrui attrassati, il celabro sconcertato, le viscere spasmodicate, tutta la macchina finalmente posta in disordine, attesteranno in questo modo il meraviglioso procedere dell' arte. Le mie osservazioni serviranno di difesa contro gli assalti di una fatale incredulità, e per dar loro tutto il peso, che meritano, io risponderò sempre a favore della loro autenticazione. D' altra parte quei, che fanno il soggetto di queste osservazioni son tutti in vita; si potranno però consultare, e verificare su di loro stessi tutto ciò, che io ho detto. Se dopo ciò si trovano ancora infermi, che si ostinano nella loro opinione, gli dirò con Plinio, *qui vult decipi, decipiatur*.

REGOLAMENTO PER LO TEMPERAMENTO VAPOROSO.

IO sarei colpevole di omissione, se non aggiungessi quì alcune regole per le

le persone vaporose. Alcune si lagnerebbero con ragione della mia poca abilità, ed alcune altre seguirebbero a vivere ne' loro errori, perciocchè si potrebbero elleno scusare con dire di non aver apprese altre regole fuorichè quelle, che hanno dato origine alla loro malattia, e che la fomentano continuamente dandole tuttodì nuova forza. Per evitare i rimproveri di quelle, e per istruire nel tempo medesimo costoro, esporremo alcune regole dietetiche, le quali dedurremo dalla qualità del temperamento vaporoso. L'impresa sarebbe molto malagevole, se fosse duopo percorrere con gli antichi le differenze de' temperamenti, distinguergli tra di loro, ed assegnare a cadauno una ragion di vitto particolare: la qual cosa se io dovessi fare, ella formonterebbe tutte le mie forze. Io mi ristrignerò adunque ad un solo, che chiamo vaporoso o melancolico, cioè a dire, secco, bilioso, vivace, colerico, e sanguigno. Su di questo temperamento noi faremo alcune riflessioni, perciocchè questo è particolare, e soggetto, a quel che pare, alle malattie, onde trattiamo, e che si trova così sovente in questo nostro clima.

Per

Per provare l'esistenza di un tale temperamento, discriviamolo per mezzo de' suoi effetti. I melancolici, secondochè hanno insegnato gli antichi, son uomini secchi, magri, pallidi, di color lurido, o nero, sensibilissimi al freddo, ed alle impressioni degli oggetti esteriori: que' che mal digeriscono, che generano molti flati, soggetti agli emorroidi, ed alla costipazione: che orinano molto, e cacciano molta pituita per gli emuntorj naturali di un tale umore. Questa è l'idea, che ciascuno deve farsi de' melancolici. Il disturbo, e la crudità delle digestioni, l'ingrossamento della bile, la difficultà che la medesima sperimenta nel suo passaggio, senza che siavi arresto o ostruzione, la tensione, e la siccità de' solidi, ma così grande che può esser tenuta come rigidezza, sono gli elementi della costituzione melancolica: costituzione chiamata melancolia, perciocchè è cosa rara che la tristezza, la diffidenza di se medesimo, e della forza delle proprie funzioni, non s'accoppiano con questi sintomi.

La ragione del vitto per questo temperamento dev' esser esatta. Tutta l'industria del medico deve consistere ad intro-

durre nel ſangue molta quantità di umido, acciocchè poſſa penetrare le particelle del ſangue troppo tra loro accozzate, e poſſa eziandio meſcolarſi intimamente con eſſe, ed eſſer portato con un moto comune con la maſſa degli umori.. Tutti gli alimenti di difficile digeſtione, che ſono per conſeguenza capaci di generare viſcoſità ed umori tegnenti, devono eſſere banditi dalla ragione del vitto, ch'è propria per coſtoro. I farinacci non fermentati, ed i legumi ſecchi, ſaranno parimente in queſto caſo vietati. Oltre a ciò le ſoſtanze, che poſſono putrefarſi nello ſtomaco e nelle viſcere, o ſomminiſtrare al ſangue principj putridi, ſono ancora molto dannoſi, e però da fuggire; perciocchè poſſono arreſtarſi in qualche parte del corpo, in cui ſon portate. Il temperamento melancolico è dunque quaſi intieramente ridotto alla qualità degli alimenti, che eſſendo moderatamente uſati non poſſono generare nel ſangue alcuna viſcoſità o tegnenza. Il pane lievitato, le carni più ſemplici ricavate dagli animali, che ſi nutriſcono di erbaggi, ed i polli devono eſſere baſe del loro nutrimento. L'erbe devono farne il condimento, ed uopo è che ne

fac-

facciano continuamente uso; perchè i loro succhi saponacei, e sottili generano un chilo capace d' aumentare le secrezioni senz'affatto sforzarle. Questi medesimi succhi servono di veicolo all' acqua mescolandola col sangue, nel tempo stesso che leggermente aizzano i solidi. Bisogna sempre temere degli aromi: volendo risvegliare il tuono dello stomaco, e rinvigorire la sua azione, può nuocersi allo stato de'solidi, e può corrersi rischio di qualche ristagno, che un sangue troppo denso produrrebbe ne' canali secchi, e contratti. Il caffè, e la cioccolata produrranno quest' effetto: perciocchè la loro sostanza oliosa, ed infiammabile irriterà la tunica villosa dello stomaco, e riscalderà la massa de' liquidi. Noi dunque ci diamo a credere, che tali bevande sieno molto perniciose alle persone soggette a i vapori, e ci rincresce sommamente di doverne loro proibire l' uso. E ciò si deve ancora intendere de' pasticci, e delle sfogliate apparecchiate con le uova, con l' olio, col butiro, col latte, col mele, e parecchie altre cose di simil natura, le quali a cagione della loro facilità a rarefarsi, formano aliti nidorosi, e flati, e sconcertano così la digestione.

La

La scelta delle bevande proprie per le persone vaporose richiede al pari del nutrimento una grandissima attenzione. Se si prende il consiglio della maggior parte, il vino dev' essere preferito a tutte: ma se si vuol ascoltare l'esperienza, che ne insegna sempre il vero, questa ci dirà che questo liquore, il quale è il prodotto della fermentazione, e ch' è pregno di uno spirito ardente, sia generalmente contrario a i vaporosi. Il vino invece di diluire, e di sciorre gli alimenti gl' indurisce, e gli rende più densi, e comunicando il suo ardore alle tuniche dello stomaco, le disecca, e le stringe grandemente: ed in questa maniera abolisce in tutto l' appetito. E' egli dunque necessario di proibirlo severamente alle persone vaporose, le quali con maggior ragione deggiono ancora astenersi da tutti i liquori spiritosi, o più tosto da questi lusinghieri veleni, che hanno per base lo spirito di vino: liquori di loro natura tutti ardenti, i quali per la loro attività aggrinzano, stringono, ingrossano, ed infiammano vieppiù del vino le parti fluide, e solide del corpo. L'acqua dunque è sola e vera bevanda: questa sufficientemente dilui-

sce

ſce tuttociò , di cui ci alimentiamo , la qual puliſce lo ſtomaco , riſveglia l' appetito ſecondo Ippocrate , che lo chiama vorace : l' acqua conſerva parimente la ſcorrevolezza degli umori , e conſervando la pieghevolezza de' vaſi, conſerva parimente la ſanità .

L' acqua ch' è chiara , leggera , pura , ſenz' affatto meſcolanza , vien riputata la più ſalutevole di tutte. Quella di pioggia eſſendo più ſottile ha meritato ſempre d' eſſer preferita all' altre, delle quali ſi può far uſo. Quella che più s' accoſta alla natura, e alla ſalubrità di queſta è l' acqua di fiume , che cavata dal mezzo della corrente, e conſervata per alcun tempo in un vaſe , vi depone tuttociò, che potrebbe eſſervi di ſtraniero, e diviene parimente chiara , e limpida, e può conſervarſi per anni intieri, per non dire per ſecoli . Tal è l' acqua che noi beviamo in Arles , della quale i noſtri vicini non ne conoſcono baſtantemente il pregio , quantunque molto lodata dal celebre Iacopo Sponio Medico di Lione (1) . L' acqua di fontana ſie-

(1) *Obſerv. rara circa aqu. rhodan. Jacob. Spon. Med. Lugd. edita eruд. ann.* 1673.

ſiegue immediatamente a quella de' fiumi per la ſua leggerezza e chiarezza: ma l'acqua de' pozzi ſi deve affatto fuggire. In queſte differenti acque le perſone vaporoſe troveranno un vero rimedio, e'l ſuo uſo non conoſce verun eccesso. Avicenna ci dice: *tales jejuno ventriculo potæ ſtomachum abluunt, alvum ſubducunt, coli doloribus opitulantur* (1): e la giornaliera eſperienza ci conferma che le coliche flatulente, alle quali le perſone vaporoſe ſono molto ſoggette, non hanno altro preſervativo fuorchè una copioſa bevanda d'acqua tiepida preſa ogni mattina a digiuno, ed alcune volte ancora dopo aver deſinato. Aggiungiamo al ſuo elogio ciò che ne dice Rondeletio, aſſicurandone d'aver guariti molti podagroſi per mezzo della bevanda d'acqua fredda: *ego multoties aquæ frigidæ potu podagricos ſanavi, quod facilius ſuccedit in bilioſa* (2), Silvatico loda ancora gli effetti dell'acqua fredda, e la preſcrive parimente a tutt' i gottoſi (3). Marziano ne porta un bell'eſempio, *ſolo aquæ frigida*

(1) *Avicen. lib. 1. Sect. 2. cap. 16. pag. 102.*
(2) *Rondeletius pag. 611.*
(3) *Silvaticus, cap. 1. obſerv. 1.*

gidæ potu Bernerius Cardinalis a podagra liberatus est (1). Ballonio ci dice, *miror cur in herpetibus, inflammationibus in quibus humectandi, & refrigerandi consilium est, non potius ad aquam accedamus* (2). Riverio ne assicura d' aver richiamato più volte il flusso mestruo per mezzo del solo uso dell' acqua, che per mezzo di tutti gli altri emmenagoghi: *de mensibus vitiosis, sive subsistentibus, solius aquæ potus repetito usu pristinum fluxum plus restitutum fuisse, quam aliis emmenagogis*. Ridlino finalmente ci attesta d' aver guarito un numero grande di melancolici, e di maniaci, per mezzo di questo solo rimedio; ed aggiugne, *cujus usu cachectici, & tabe confecti convalescunt* (3). Noi non avremmo bisogno di ricorrere all' autorità di tanti Scrittori, se consultassimo solamente la ragione, e la natura; poichè l' una, e l' altra ci detta che il Creatore ha destinata l' acqua per bevanda dell' uomo, e di tutti gli animali.

Per attento che sia un uom vaporoso a scie-

(1) *Martianus in Hippocratem.*
(2) *Ballonius lib. 1. epidem pag.* 106.
(3) *Ridlin. lin. med. ann.* 1637. *lin.* 15.

532

a scieglierfi un nutrimento convenevole, ed una bevanda salutifera, ei non ne trarrà molto vantaggio, se non vi unisce un moderato esercizio. Bisogna ch' egli richiami continuamente alla memoria quel detto di Celso, che la fatica fortifica il corpo, e che l' ozio lo debilita: *otium corpus hebetat, labor firmat.* L'esercizio ricrea, ed allegra l' animo con la varietà degli oggetti, aumenta insensibilmente l' elatere delle fibre, e rende eguali le loro oscillazioni; divide, ed assottiglia dolcemente gli umori, e ne facilita il loro movimento; fa scorrere con moto uniforme il fluido nervoso in diverse parti del corpo; ajuta maravigliosamente le secrezioni, e l' escrezioni; accresce l' appetito; rende tutte le parti più molli, e più disposte ad eseguire prontamente le loro diverse funzioni: in questa maniera, l'esercizio fortifica il corpo, dissipa a poco a poco tutto quello, che cagiona inugualianza nel moto de'fluidi e de'solidi; ristabilisce l' armonia tra gli uni, e gli altri, e sgombera così efficacemente i vapori, secondochè rapportano tutt' i medici, e le ammalate, che ne sperimentano giornalmente i salutevoli effetti, che uop'è confessare non esservi rimedio alcuno, che gli si possa pa-

fa paragonare, fopratutto fe vi fi unifce fempre il regolamento dianzi prefcritto.

Tra tutti gli efercizj quello che faffi a cavallo merita fempre di effere preferito agli altri. Quefto efercizio fi fa fenza molta fatica, e fenza diminuire le forze: e per fervirmi della frafe del Sydenham fenza un gran confumo degli fpiriti. Egli fcuote dolcemente, ed egualmente tutte le parti del corpo, e principalmente le vifcere del baffo ventre, che ftanno come fofpefe, e nuotanti: fortifica la digeftione, ed impedifce parimente le oftruzioni: ei diffipa quelle che già fi fon formate, e che diverrebbero in avvenire la forgente di molti malori. Noi efpreffamente lo configliamo alle perfone vaporofe; perciocchè fenza di quefto gli altri rimedj riufcirebbero infruttuofi, e forfe ancora nocivi.

Le regole dietetiche per le perfone foggette a i vapori fi devono ftendere ancora fulle loro paffioni. L' anima ed il corpo fono talmente uniti infieme, che le affezioni dell' uno fi communicano reciprocamente all' altra: e quefta mutua corrifpondenza tra quefte due parti dell' uomo fi fa per mezzo delle fibre nervofe. Le impreffioni del corpo fono in po-

534

poco tempo trasmesse fino alla sede dell'anima per lo ministerio de' nervi, ed in diverse maniere la muovono: l'anima dal canto suo essendo vivamente mossa, scuote fortemente le fibre nervose, e risveglia nel corpo moti strani ed irregolari, che riescono tanto più frequenti alle persone vaporose, quanto più la tensione naturale de' loro nervi, e la loro vibrazione gli promuovono. Uop'è dunque che costoro abbiano cura di raffrenare le loro passioni: devono sopratutto evitare la colera: perchè questa passion furiosa stira stranamente tutte le fibre, accelera violentemente la circolazione del sangue, e degli spiriti, e mette in disturbo tutta la macchina. Essi devono prevenirsi e guardarsi dall' improvviso timore, che facendo impressione sul genere nervoso, vi cagiona una contrazione spasmodica, e rispinge il sangue verso le parti interne. Devono ancora evitare tutte le applicazioni di mente che mettono il fluido nervoso in un grande consumo, impoverendo la massa degli umori, e fomentando così la siccità del sangue, e del genere nervoso. Deggiono parimente guardarsi dalla mestizia, che turba il corpo, rispin-

ge

ge il sonno, toglie l'appetito, e porta finalmente un'atonia, ed una certa universale languidezza, che si oppone all'effetto de' più potenti rimedj. Deggiono fuggire l'inquietudini, le molte faccende, l'invidia, la gelosia &c. ma deggiono divertirsi tra le brigate d'amici, vivere ora in campagna, ed ora in città; intervenire soventemente a' concerti musicali, e non occuparsi lungamente a contemplare una medesima cosa, ma devono ricercare la diversità degli oggetti per ricreare lo spirito, e per allontanarlo sollecitamente da tuttociò, che può richiamare l'idea de' vapori.

Terminiamo un' opera, che non abbiam fatt' altro che abbozzare: il poco tempo, che le giornaliere faccende ci lasciano, non ha permesso di dare a quest' opera maggiore ampiezza. Io presento questi miei materiali a coloro, che con maggiore talento del mio potranno darle miglior ordine. S'essi s'accorgeranno, che io mi sia troppo severo nella ragione del vitto, e forse troppo inoltrato ne' miei rimedj, sappiano costoro, che non me ne sono mancati esempj. Sydedenham non fu mai così rigido, che nel suo trattato della podagra, perch' egli

ſteſſo era a queſto male ſoggetto. Da tutto ciò io voglio che ciaſcuno ne deduca la conſeguenza, perchè non me la recarò ad onta. Queſte malattie ſi ſon reſe così comunali nella noſtra città, e nelle circonvicine provincie, che non giova alcun' umano conſiglio per prevenirle, e ſuperarle. Celſo ne inſegna, che in cadauno clima uopo ſiavi di un Medico particolare. *Differre quoque pro natura locorum genera medicinæ & aliud opus eſſe Romæ aliud in Ægipto, aliud in Gallia* (1). Gl' increduli ſi burlino di me quant' eſſi vogliono, gli apologiſti del caſtorio, e di tutti gli antiſpaſmodici ſi querelino, che io quanto a me ſempre riſponderò loro col più ſavio (2) tra medici pratici. *Romæ ſcribo, & in aere Romano; & ideo garriant quidquid velint C. C. fautores: aliis forſan in regionibus, & in urbibus egregium eſt remedium, hic noxium experior, & nunquam eo utor, aut raro.*

GIOR-

(1) Celſo, *lib.* 1. *praef.*
(2) Baglivi, *Prax. Med. lib.* 1. *pag.* 53.

GIORNALE

DI MEDICINA, CHIRURGIA, CHIMICA ec.

SETTEMBRE 1764.

ESTRATTO.

SON' ormai quattro anni, che il Signor Pommè figlio, Dottor Medico della facoltà di Mompelier, diede un saggio sopra le affezioni vaporose de' due sessi, del quale il Defonto Signor Vandermonde rese conto nel giornale di medicina nel mese di Marzo 1761. (1). Egli da oggidì questa medesima opera accresciuta. Egli non solamente appalesa le sue idee con più chiarezza, ma le accompagna ancora con molte nuove osservazioni, le quali maggiormente dimostrano la me-

I 2. to-

(1) Il Signor Vandermonde Dottor e Maestro della facoltà di Parigi: Autore del Dizionario portatile di Medicina, e del Giornale di Medicina, Chirurgia, Chimica; Medico primario dell'armata di S. M. Cristianissima nell'ultime guerre, morto in Parigi nell'anno 1762.

todo curativa, ch' egli propone.

S' intende sotto nome d' affezioni vaporose una specie di malattia, la quale per molto tempo è stata considerata com' effetto de' vapori, che si levano dalle parti inferiori verso il cervello. Oggidì che la fisica del corpo umano è più rischiarata, uop' è dire che queste malattie riseggano nel sistema nervoso. Ed in fatti lo dimostrano i disordini ne' moti, siano volontarj o spontanei, nelle sensazioni e nell' imaginazione, che le accompagnano in quelli, che ne son compresi. Non convengono pienamente i medici sulla disposizione particolare de' nervi, che le produce. Ciò deriva, perchè non abbiamo ancora idea ben distinta della maniera, come quelli operano. Ma siccome comunemente si crede ch' essi abbiano bisogno di essere continuamente umettati da un umor tenue, e dolcificante, che ne mantenga la loro morbidezza, e gli renda più, o meno atti ad esercitare le loro funzioni, fa di mestiere stabilire, che queste funzioni debbano essere disturbate tutte le volte, che sono prive di questo umore dolcificante. Ond'è che dalla mancanza di questo umore, e dalla secchezza de' nervi, che ne siegue, il Signor

gnor Pomme crede poter essere originati tutti i fenomeni, che accompagnano le affezioni vaporose tanto negli uomini, che nelle femmine. Egli non considera gl' intoppi, e le ostruzioni delle viscere, che com' effetti concomitanti della medesima cagione, la quale produce la secchezza de' nervi. In conseguenza di quest' idea, egli ha creduto dover sostituire all' uso di tutt' i rimedj stimolanti, co' quali la comune de' pratici ha combattuto sin oggi questa specie di malattia, quello de' bagni, de' diluenti, e de' mitigativi. Non entreremo in un saggio più lungo sulle cagioni nè sulla cura delle affezioni, che il Signor Pommè propone; esse sono già state sposte dal Signor Vandermonde nell' estratto citato. Ci contenteremo di far conoscere le osservazioni, che il nostro Autore riferisce, per appoggiare la sua dottrina; poichè questa è la parte più considerabile della sua opera.

Il Signor Pommè ha distribuite queste osservazioni in tre classi; quelle che hanno per cagione i vapor' isterici, quelle che contengono l'istoria de' vapori ipocondriaci, in fine i vapori ch' egli chiama complicati. Entriamo in materia.

La prima di queste osservazioni, che

 l'Au-

l' Autore aveva già pubblicata, prima che essa fosse comparsa nel suo saggio, non è meno meravigliosa pe' sintomi terribili e stravaganti, che per la cura che il Signor Pomme ne fece. Questa osservazione è nel foglio 47.

Per fare comprender meglio il vantaggio del suo metodo sopra quello, che comunemente vien seguito, il Signor Pomme ha inserito dopo quest' osservazione l'istoria di una malattia spasmodica pubblicata nel Giornale di Medicina nel mese di Luglio 1761. *pag.* 20.

Vi ha aggiunto l'osservazione di una Signora d'Arles, la quale essendo stata attaccata da vapor' isterici, non fu trattata, che con cordiali, clisteri, ed alla fine morì scorbutica, come quella che fa l' oggetto dell' istoria inserita nel Giornale di Medicina.

La colica isterica, cioè a dire quella, che riconosce per cagione il disturbo del flusso mestruo, fa il soggetto della seconda osservazione. „ L'applicazione di una
„ pezza inzuppata nell' acqua fredda, di-
„ ce il Signor Pomme, sopra tutta la
„ capacità dell' addomine, e rinovata tan-
„ to spesso, quanto bisogna per mante-
„ nerla in un certo grado di freddo;
„ una

„ una copiosa bevanda d'acqua fredda, „ e replicati lavativi della stessa sono i soli specifici, che io conosco, per calmare i dolori, e per „ promuovere nell' istesso tempo il flusso mestruo, da cui dipende tutta la „ cura. „ Egli rapporta le autorità di Amato, e di Zacuto Lusitano, di Federico Offmanno, e del Baglivi, i quali hanno proposti gl' istessi mezzi per guarire questa malattia. Egli v' aggiunge l' istoria di due persone guarite con la stessa metodo, l' una delle quali aveva inutilmente impiegato i salassi, i rimedj dolcificanti, ed i narcotici; le fomentazioni fredde sopra l' addomine, ristabilirono il corso de' mestrui; ma bisognò continuargli per tutto il tempo che durarono.

Le soffocazioni, e l' emorragie isteriche, prodotte per lo disturbo de'mestrui, non richiedono, secondo il nostro Autore, altri soccorsi che il pediluvio freddo, i bagni continuati per molto tempo, e presi per cinque o sei ore continue, ed anche più. Egli appoggia questa metodo su di quattr' osservazioni, nelle quali è riuscito.

Il sangue mestruo arrestato nel suo

corso, non solamente si porta al petto, ma si vede anche sovente salire verso la testa, e produrre dell' epilessie, che sono periodiche, e s' affacciano principalmente verso il tempo de' mestrui: egli produce anche il delirio furioso.

Una Signora di diciotto anni, di temperamento sanguigno, e melancolico, avvicinandosi il tempo de' suoi mestrui, in un tratto fu assalita da una sonnolenza letargica, per la quale fu salassata, e questo accidente svanì. Nel periodo seguente, la sonnolenza ritornò con maggior veemenza: fu salassata due altre volte, poi fu abbandonata a i soli sforzi della natura. La sonnolenza periodica s' accrebbe ad ogni ritorno de' mestrui; succedè un delirio, che s' avanzò in tutt' i periodi, a tal segno, che questa meschina abbandonata da medici, divenne maniaca e furiosa. Il Signor Pomme la fè gittare nel bagno, ove per la prima volta la fece dimorare per dodici ore; la sua voce rauca per le grida che faceva, si schiarì, e divenne naturale; essa acconsentì a prendere alimenti. Ott' ore di bagno per giorno, l' applicazione costante di una pezza inzuppata nell' acqua fredda, e rinovata ogni momento, gua-

guarirono il delirio tra lo ſpazio di due meſi . Allora i meſtrui ritornarono, e l'ammalata pienamente reſtò guarita; eſſa ricadde , ſenza ſapere ciocchè poteſſe eſſerne il motivo ; i medeſimi rimedj la riſtabilirono la ſeconda volta in ſalute .

Tutt' i nervi ſono egualmente diſpoſti agli ſpasmi iſterici . La moglie di un Calzolajo vaporoſa all' ecceſſo, verſo la fine della ſua gravidanza, ebbe un dolore ne' denti violentiſſimo , per lo quale le fu più volte cavato ſangue; poi ricorſe a i narcotici più potenti, ed a i rimedj più accreditati, i quali furono ſenza verun profitto. Gli effetti del ſuo parto , che paſſaron bene , non la liberaron punto da' ſuoi dolori . Eſſa ſi fece cavare cinque denti ſenza verun vantagio: in fine il Signor Pommè fu chiamato, ed ordinò i bagni tiepidi, molti lavativi , e le fece lavare la bocca coll' acqua freſca con alcune goccie d' aceto, ciocchè calmò i ſuoi dolori .

La moglie di uno Speziale fu liberata coll' uſo de' bagni tiepidi da un dolore ſimile e da un fluſſo . Una Giovane di 35. anni , di temperamento robuſto , e ſanguigno, la quale giammai non aveva

va avuto i suoi mestrui con puntualità, veniva travagliata da un vomito isterico così violento, che ributtava tutte bevande, con isforzi così terribili, che portavano seco lo sputo di sangue. Si ebbe ricorso ad una pozione isterica, nella quale fu posta la tintura di castorio, ed il laudano liquido; l'uso di questa pozione cagionò una grandissima difficoltà d'inghiottire. In sette giorni i bagni la resero capace d'inghiottire, ed in fine la ristabilirono perfettamente.

Una Monaca Giovane, di temperamento bilioso, e sanguigno, e di una costituzione fortissima, fu attaccata subitamente (dopo i gran caldi dell'està, e dopo aver fatto un'uso smoderato di caffè) da una crudel cardialgia con isvenimenti colvulsivi, si fece ricorso ai cordiali; gli svenimenti divennero più frequenti, in fine disparvero per mezzo di due lavativi. La cardialgia ritornò con nuova forza accompagnata con nuove coliche, singhiozzi, flati, e vomiti &c. La tisana di pollastro, che l'ammalata preferì ad ogni altra bevanda le produsse nel sesto giorno una diarrea biliosa, la quale fece svanire tutti gli accidenti.

U na

Una parte, che merita più attenzione è ch' egli dia delle febbri spasmodiche. In ogni tempo i Medici hanno riconosciuta una specie di febbre ch' essi hanno distinta da quelle, che son prodotte dalla depravazione di qualche umore, e che per questa ragione essi hanno chiamata *non umorale*. In fatti se la febbre non è che la celerità del polso, o ch' è l' istesso, del moto del sangue prodotto da qualche stimolo più forte di quello, che suole eccitare il movimento del cuore, e delle arterie, è molto evidente, che questo moto sarà ugualmente accelerato, se la sensibilità di questi organi accresce, avvegnache lo stimulo sia sempre l' istesso. Dunque questo è il caso delle isteriche, e degli uomini ipocondriaci. Si sa che in essi la sensibilità è montata sino all' ultimo grado. La cura di questa febbre dimanda dunque de' soccorsi diversi da quelli, che richiedono le febbri umorali, cioè a dire che non bisogna far conto delle cavate di sangue, de' purganti, e di tutti gli stimolanti, ma conviene impiegare i rimedj più proprj per diminuire la sensibilità, come i dolcificanti, gli umettativi, i bagni; questi sono i mezzi, che il Signor Pommè propone

54 b

pone dopo avergl' impiegati con felicità; mezzi che Ippocrate, Galeno, Celso, Alessandro di Tralles avevano già proposti.

Il Signor Pommè dimostra con gran numero d'altre osservazioni, che i limiti, che ci siam prescritti non ci permettono di riferire, l'efficacia del suo metodo nelle affezioni ipocondriache; il flusso emorroidale eccessivo, o soppresso; l'itterizia ipocondriaca, che bisogna badare di non confondere con quella, che dipende dall'ostruzione del fegato; nella tosse convulsiva, nel vomito, il singhiozzo, gli acidi, i flati, l'emiplegia spasmodica che il Signor Offman pare che avesse conosciuta prima di tutti ec. Egli prova molto bene, e sempre con osservazioni, ed esperienze, che ogni volta che vi è qualche cosa di vaporoso, conplicata con febbre putrida, e con la febbre intermittente, il morbo gallico, le scrofole, l'affezione scorbutica, la leucoflegmazia, la timpanite, i flussi bianchi e rossi, la soppressione de' lochj, è molto essenziale di unire i diluenti, gli umettativi, ed i dolcificanti a i rimedj proprj a ciascuna di queste malattie.

Se tante osservazioni non levano tutt' i dub-

i dubbj, che ſi potrebbero formare ſopra la generalità della teoria, che il Signor Pommè propone, eſſe compariranno certamente più che ſufficienti per provare l'efficacia del metodo con cui egli combatte queſta ſpecie di malattia. Noi crediamo ancora, che tutt'i medici ſavj gli daranno la preferenza ſopra i rimedj antiſpaſmodici, antiſterici, ed antipocondriaci più eſaltati, in favore de' quali ſarebbe difficile di radunare un numero così grande di fatti così convincenti, come quelli, de' quali il Signor Pommè ha arricchito il ſuo libro.

I L F I N E.

Queſte ſono tutte le oſſervazioni riferite nella prima, e ſeconda edizione del Signor Pommè.

G. G. G.

Pag.8. vv.7. *Sidenam*	*Sydenham*
8. Cameo	Cameleonte
9. loro varietà, e loro	la loro varietà, e la loro
pag.10.vv.19. *Sidenam*	*Sydenham*
25. e ſuggetta	è ſoggetta
pag.12.vv.17. il polzo	il polſo
33. caſtoro	caſtorio
30. eſſer ſtata	eſſere ſtata
pag. 13. vv. 24. con i ſchiati di riſa	con iſtemperate riſa
pag.14.vv.10. Sidenam	*Sydenham*
12. de' ſpiriti	degli ſpiriti
pag.16.vv.12.de' ſpiriti	degli ſpiriti
pag.18.vv.10.,avverſità	l' avverſità
pag.20. degli, uomini	degli uomini
pag.22. vv.3. ſecondo il caſo;	ſecondo il caſo,
pag.25.vv.23. *Sydenam*	*Sydenham*
pag.31. vv.9. Boerave	Boerhaave
pag.34. vv. 12. riſerha	riſerba
pag.36. vv.22. *numque*	*namque*
pag.42. vv.22. ;	
pag.45. vv.41. leufleg-mazia	leucoflegmazia
pag.48.vv.14. ſegnia	ſagnìa
pag.49. vv.27. negro	nero
pag.51. vv.21. certa	carta
pag.55.vv.23. *pro primo*	*pro prima*
pag.66.vv.20 ,	
pag.68.vv.14. *Sydenam*	*Sydenham*
pag.70.vv.1. queſte viſcere	queſto viſcere
pag.91.vv.21.eſecretorj	eſcretorj
pag.93.vv.6.al ſuo inimico; ma	al ſuo inimico, ma
vv.9. armì	armi